

ROMA - ANNO II N. 11 - 16 MARZO 1940 - XVIII
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA



PREPARAZIONE NAVALE ITALIANA

**UNA
LIRA**

TUMMINELLI E C. - EDITORI

ANNO II N. 11 - 16 MARZO 1940 - XVIII

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 40607

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI
Abbonamento annuale: Italia e Colonie L. 45
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie L. 24
Abbonamento annuale: Estero . . . L. 130
Abbonamento semestrale: Estero . . . L. 70

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE UNA

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

SALUTE

QUINDICINALE
DELLA VITA SANA

VI RAGGUAGLIA

SU OGNI PROBLEMA DI
IGIENE, DI MEDICINA
GENERALE, DI EDUCAZIONE
FISICA, DI ALIMENTAZIONE
RAZIONALE

SALUTE

SI RIVOLGE

AI GIOVANI CHE STUDIANO
E AGLI UOMINI CHE
LAVORANO, È LA GUIDA
INDISPENSABILE
A TUTTE LE DONNE

SALUTE

ESCE IL 5 E IL 20
DI OGNI MESE
Costa lire 2,50

TUMMINELLI & C.
EDITORI - ROMA
CITTÀ UNIVERSITARIA

Italianissimo

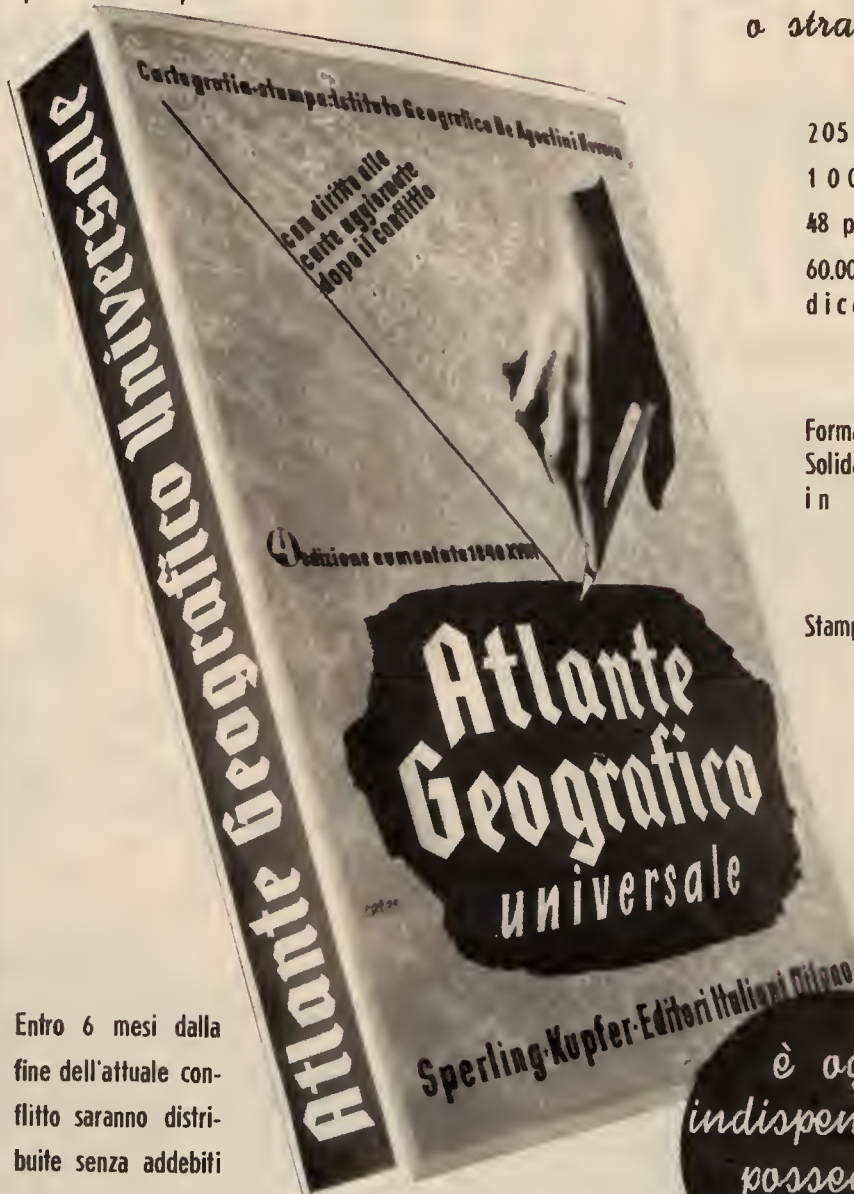
per concezione
per compilazione
per stampa

non ha confronti
in ragione del suo
prezzo di Lire 225
con qualunque altro
Atlante italiano
o straniero

205 grandi carte
100 cartine
48 pagine di testo
60.000 nomi nell'indice generale

Formato cm. 28x40
Solidamente rilegato
in tutta tela

Stampa a 10 colori



Entro 6 mesi dalla
fine dell'attuale con-
flitto saranno distri-
buite senza addebiti
5 grandi carte di ag-
giornamento ed un
quartino di testo di
commento alle stesse

DI BARATTA
E VISENTIN
IV EDIZIONE 1940 XVIII AUMENTATA

COMPILATE STACCAE E SPEDITE LA SOTTONOTATA COMMISSIONE
(se non volete tagliare questa pagina ricopiate il tutto su di una cartolina postale)

è oggi
indispensabile
possedere
un Atlante

Il sottoscritto ordina con pagamento _____

la IV edizione aggiornata dello

**ATLANTE
GEOGRAFICO
UNIVERSALE**

DELL'ISTITUTO GEOGR. DE AGOSTINI
E DELL'EDITORE SPERLING E KUPFER
AL PREZZO DI LIRE 225

Con diritto a 5 carte ed un
quartino di testo di aggiornamenti
entro 6 mesi fine conflitto

Firma leggibile _____

Indirizzo esatto _____

Data _____

Contr'assegno di L. 225 o per dipendenti statali con pagamento rateale mensile di L. 25

Sperling & Kupfer Editori Italiani
Milano, Via Carducci 16

PRIGIONIERI SUL MARE

EQUIPAGGI E PASSEGGERI DELLE NAVI MERCANTILI

Il trattamento, da parte dei belligeranti, degli equipaggi delle navi mercantili nemiche e di quelle neutrali visitate o catturate, nonché dei passeggeri trovati a bordo di esse, ha fatto oggetto, in epoche anche lontane, di vive discussioni e di controversie giuridiche. Durante un lungo tempo, la pratica internazionale ha affermato che gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio delle navi mercantili del nemico potevano essere ritenuti e trattati come prigionieri di guerra, purché fossero di nazionalità nemica. Questa pratica era stata sanzionata da vari regolamenti delle prede, anche i più antichi. Abbiamo in Francia, ad esempio, alcune ordinanze del 1400, del 1543 e di epoche più recenti che sanciscono questo trattamento, seguito, d'altra parte, anche in legislazioni moderne, come quella germanica e degli Stati Uniti.

Potendo però accadere che facessero parte dell'equipaggio della nave nemica anche persone appartenenti ad altri Stati, in alcune legislazioni e istruzioni di vari paesi si è equiparato questo personale neutrale a bordo di navi nemiche al personale nemico; altre, invece, hanno prescritto che fosse lasciato libero e rimpatriato a mezzo delle autorità consolari del suo paese.

Tuttavia, contro la pratica attuata da epoche remote e riaffermata in regolamenti e istruzioni di alcuni paesi, si ebbe un movimento in favore di un trattamento meno rigoroso anche per gli equipaggi nemici. Napoleone I, nel suo decreto di Berlino del 18 dicembre 1806 relativo al blocco continentale, pretendeva, ad esempio, che l'Inghilterra violasse il diritto delle genti facendo prigionieri di guerra gli equipaggi delle navi mercantili. Una protesta fatta nel 1870 dalla Germania alla Francia per la cattura e l'internamento di capitani della marina mercantile tedesca, aveva dato luogo ad uno scambio di vedute sulla tesi sostenuta allora dalla Germania che gli equipaggi, anche nemici, delle navi mercantili non devono essere fatti prigionieri di guerra. La Francia sosteneva allora che la marina mercantile, facendo pure astrazione della corsa marittima, è capace di essere trasformata in uno strumento di guerra e gli equipaggi potevano portare un notevole contributo alla marina da guerra.

Queste discussioni diplomatiche dettero luogo a discussioni nella dottrina per un trattamento di rispetto del personale delle navi mercantili, che ebbe seguito anche nella pratica. Così, nella guerra ispano-americana del 1898, gli americani rilasciarono in libertà gli uomini degli equipaggi delle navi spagnole catturate nei porti americani, trattenendo solo gli ufficiali come testimoni per il giudizio delle prede. Nella guerra russo-giapponese del 1904-05, la Russia tratteneva come prigionieri di guerra gli equipaggi delle navi mercantili catturate o affondate, mentre il Giappone rimise in libertà gli equipaggi delle navi mercantili russe, trattenendo solo quei marinai che avevano già servito nella marina militare.

Alla seconda Conferenza della pace, tenutasi all'Aja nel 1907, la XI convenzione relativa ad alcune restrizioni all'esercizio del diritto di preda della guerra marittima, contiene un capitolo che si occupa degli equipaggi delle navi mercantili catturate. La convenzione con-

sidera, prima, la situazione delle persone neutrali dell'equipaggio, stabilendo che esse non sono fatte prigioniere di guerra; ma se rivestono il grado di ufficiale o di capitano, debbono prendere impegno, per iscritto, di non più servire su una nave nemica durante la guerra. Sono però esclusi quelli che appartengono a navi che hanno preso parte alle ostilità. Il capitano, gli ufficiali e membri dell'equipaggio di nazionalità nemica, secondo l'art. 6 della stessa convenzione, possono pure non essere fatti prigionieri di guerra se si impegnano, con promessa formale scritta, a non prendere parte durante le ostilità ad alcun rapporto con le operazioni di guerra. La convenzione contiene altre disposizioni allo scopo di rendere praticamente applicabile queste regole. In tal modo, i principi della convenzione 1907 rappresentavano un addolcimento della pratica che era stata seguita sino ad allora, ed in gran parte furono riconfermati e completati nel famoso Manuale di Oxford del 1913.

Nella pratica della guerra mondiale si ritornò, viceversa, ai procedimenti precedenti la convenzione dell'Aja; ed anche nelle regole italiane sul diritto di preda del 1917, pur riconoscendo che le persone neutrali degli equipaggi delle navi nemiche sarebbero state libere, il personale nemico poteva essere considerato prigioniero di guerra se «atto alle armi o per la flotta».

Nonostante i precedenti del 1870 e le norme delle ordinanze delle prede del 1909-14, assai più grave fu la pratica germanica nel conflitto mondiale riguardo al trattamento degli equipaggi delle navi nemiche e neutrali; essi furono spesso vittime degli affondamenti senza preavviso, decretati in base alle norme per la condotta della guerra dei sommergibili. Occorre rilevare che questa situazione, giustificata dalle condizioni della guerra, si basava in gran parte sulla definizione di partecipare alle ostilità considerata nella convenzione del 1907, questione che sollevò non poche discussioni tra la Germania e alcuni neutrali, come l'Olanda.

La pratica della guerra attuale si è ispirata a concetti assai rigorosi; in definitiva, quando vi è stata la possibilità, i belligeranti hanno tratto prigionieri di guerra gli equipaggi delle navi mercantili appartenenti alla nazionalità nemica. A tali concetti, del resto, si è ispirata anche la nostra recente legge di guerra del 1938, i cui concetti sono stati seguiti dalla ordinanza germanica delle prede del 2 settembre 1939. Secondo tali leggi, possono essere fatti prigionieri di guerra: a) i sudditi nemici componenti l'equipaggio di una nave mercantile; b) i sudditi nemici componenti l'equipaggio di una nave mercantile neutrale e i sudditi neutrali componenti l'equipaggio di nave mercantile nemica o neutrale, nel caso che le navi si siano opposte con la forza alla visita o alla cattura; c) i sudditi nemici o neutrali componenti di nave mercantile nemica o neutrale, i quali abbiano compiuti atti di favoreggiamento nell'interesse del nemico.

* * *

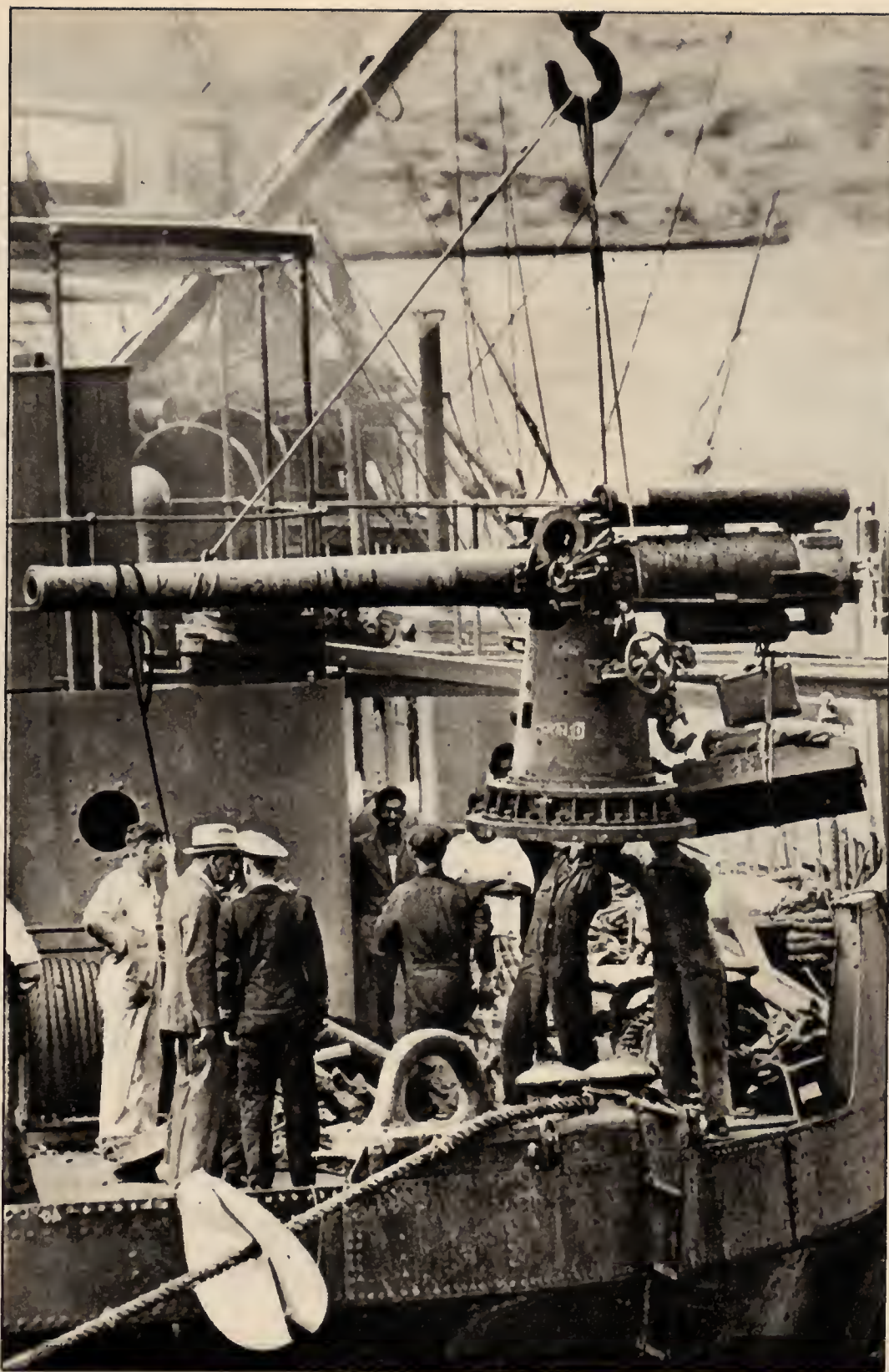
Il trattamento dei passeggeri è stato anche esso giuridicamente considerato. Di regola, le persone che non appartengono all'equipaggio di una nave mercantile non dovrebbero, secondo la pratica internazionale, essere trattate



Diritto di visita: un ufficiale e due uomini di equipaggio dell'unità che esercita il controllo salgono a bordo di una nave mercantile



Comparazione di territori se non di forze. Ecco, nel rapporto dei colori, quale è l'estensione dei territori metropolitani dell'Inghilterra, della Francia e della Germania e quale risulterebbe invece aggiungendo all'Inghilterra e alla Francia i territori delle loro colonie e domini e alla Germania quello delle terre di recente occupazione



Navi da guerra o navi mercantili? Ecco un cannone issato su un piroscafo inglese per la sua difesa contro i sommergibili

come prigionieri di guerra a meno che non facciano parte dell'armata o della flotta del nemico, nel qual caso il belligerante ha il diritto di ritenerle e internarle. Questi criteri sono stati seguiti nelle ordinanze e nelle istruzioni di molti paesi sino ad epoca assai recente. La convenzione dell'Aja del 1907 non si è occupata di essi, mentre il Manuale di Oxford del 1913 aveva ad essi dedicato un certo numero di articoli; secondo tale manuale, il trattamento di prigioniero di guerra poteva essere attuato solo verso l'individuo che fosse incorporato, sotto qualsiasi specie, nelle forze armate dello Stato nemico, prevedendosi tuttavia una eccezione per quei passeggeri che si fossero resi responsabili di atti ostili. Il termine « incorporato nelle forze armate del nemico », usato nel Manuale, voleva considerare non gli individui che, a causa della loro età,

secondo le leggi del loro paese, fossero suscettibili di essere arruolati, ma solamente quelli che, di fatto, si trovano arruolati nei quadri delle forze armate.

Le istruzioni, generalmente seguite nella guerra mondiale, stabilivano la libertà dei passeggeri. Tuttavia le istruzioni francesi del 1912 prevedevano che gli uomini dai 18 ai 50 anni, appartenenti ad uno Stato nemico potessero essere sottoposti allo stesso trattamento degli equipaggi; però le istruzioni successive del 1916 e quelle germaniche ed italiane seguirono un concetto al tempo stesso liberale e limitativo, nel senso che potevano essere fatti prigionieri di guerra solo coloro che appartenevano alle forze armate o erano destinati comunque a farne parte. L'allargamento della guerra sottomarina portò, purtroppo, a rendere ancora più precaria la situazione dei passeg-

geri delle navi mercantili nemiche e neutrale, che venivano colpite, senza distinzione e senza riguardo delle persone che si trovavano a bordo. La legge di guerra italiana del 1938 si riporta al concetto generale di chi può, comunque, essere fatto prigioniero di guerra, ispirandosi così ad un criterio piuttosto restrittivo, perché potrebbero, in definitiva, essere fatti prigionieri di guerra solo quelli che facciano parte delle forze armate dello Stato nemico o abbiano delle cariche ufficiali nello Stato nemico.

Nella guerra attuale, la questione dei passeggeri ha sollevato alcuni incidenti rimarchevoli, originati dall'esercizio del diritto di visita; alcuni di questi hanno avuto una larga risonanza, come quello della nave giapponese *Asuma Maru*, fermata il 21 gennaio 1940 da un incrociatore inglese e della quale furono « fermati » 21 passeggeri di nazionalità tedesca. Gli alleati franco-britannici seguono oggi il principio di poter arrestare: a) i sudditi nemici membri dello stato maggiore e degli equipaggi di navi mercantili neutrali; b) i sudditi nemici viaggianti come passeggeri su navi che toccano volontariamente un porto alleato; c) infine, i sudditi nemici che facciano parte delle forze armate nemiche o siano in viaggio per mettersi al servizio del nemico o siano atti al servizio militare.

Occorre tener presente che, generalmente, questi sudditi nemici, talvolta, non vengono trattati come prigionieri di guerra, ma considerati alla stessa stregua dei cittadini stranieri presenti nei paesi alleati all'inizio delle ostilità, e quindi solamente internati: procedimento, che è attuato anche verso donne, per ragioni di sospettato spionaggio.

Nella nota vertenza dell'*Asuma Maru*, il governo giapponese ha sostenuto che solo le persone appartenenti alle forze armate del nemico potrebbero essere fatte prigioniere di guerra, ma, dal seguito avuto dalla questione, sembra abbia prevalso il criterio del governo britannico del fermo dei sudditi nemici dai 18 ai 50 anni capaci di essere utilizzati per le forze armate. E' noto che, secondo le istruzioni impartite dal governo giapponese i piroscafi nipponici che lasciano i porti nord-americani non debbono imbarcare sudditi dei paesi belligeranti soggetti ad obblighi militari.

Recentemente, nello scorso gennaio, anche forze navali germaniche hanno ripetutamente catturato gruppi di polacchi idonei al servizio militare, che, partiti da paesi baltici, tentavano di guadagnare i paesi alleati. Si può quindi sostenere che, nella pratica della guerra attuale, nei riguardi dei passeggeri delle navi mercantili neutrali o nemiche fermate da navi belligeranti, si sono adottati criteri assai rigorosi, che portano all'arresto di tutti i sudditi nemici atti alle armi o comunque sospetti di attività ostile.

Il caso dell'*Altmark*, che aveva a bordo equipaggi inglesi prigionieri, può far rilevare quale debba essere il trattamento di questi prigionieri allorché si trovano in navi che transitano o sostano nelle acque territoriali dei paesi neutrali. Per quanto questa situazione si ricolleggi con la neutralità, potrà essere interessante accennarla. Se trattasi di navi da guerra, la pratica internazionale ammette che esse possono trattenere a bordo i prigionieri di guerra, i quali, peraltro saranno liberi, se sono sbarcati nel territorio neutrale o vi si rifugino riuscendo ad evadere. Differente è la situazione dei prigionieri che si trovassero su una nave mercantile, sulla quale fossero stati trasbordati, come nel caso dell'*Altmark*, da una nave da guerra. Non fruendo la nave mercantile del beneficio di extraterritorialità, i prigionieri debbono essere considerati come su territorio neutrale e quindi liberati a cura del paese neutrale stesso.

ROBERTO SANDIFORD



Il viaggio del Ministro degli Esteri tedesco: a fianco del Conte Ciano il Signor Von Ribbentrop attraversa la Saletta Reale nella Stazione di Termini (Publifoto)

LA PACE TRA LA RUSSIA E LA FINLANDIA

Rompendo il fitto velo di mistero, in cui, per ragioni comprensibilissime, era stato tenuto dai Governi direttamente o indirettamente interessati il primo approccio per un negoziato pacifico fra Russia e Finlandia, nella notte del 10 marzo Helsinki diramava un comunicato ufficiale in cui, dopo avere accennato alla mediazione svedese, annunciava l'andata a Mosca del Primo Ministro finlandese Ryti, di Paasakivi, già plenipotenziario nelle precedenti conversazioni con Mosca, del generale Walden, fedele interprete del maresciallo Mannerheim e del deputato Voinomaa.

Un'altra notizia veniva diffusa dai circoli scandinavi di Londra, e cioè che, prima di richiedere la mediazione della Svezia, il governo sovietico aveva fatto analoga richiesta al governo britannico. Questo, secondo le stesse fonti, avrebbe declinato l'invito giudicando le condizioni di pace offerte da Mosca alla Finlandia eccessivamente onerose. Dato il palese orientamento britannico, tutto volto a consigliare alla Finlandia la resistenza e a promettere un ingente e diretto aiuto qualora la Finlandia ne avesse fatto domanda, c'è da pensare che non siano state soltanto le condizioni di pace a indurre Londra a declinare l'invito sovietico ad una pacifica mediazione.

Comunque sia, la notte del giorno 12 un comunicato ufficiale dell'Agenzia Tass annunciava che era stato firmato un trattato di pace fra la Russia e la Finlandia. Con tale trattato la Finlandia cedeva alla Russia tutto l'istmo di Carelia, compresa la città di Viipuri, tutto il litorale del Lago Ladoga, la penisola dei Pe-

I negoziati fra la Russia e la Finlandia - Von Ribbentrop a Roma - Effetti della protesta italiana a Londra - La pace economica secondo Sumner Welles - Un discorso di Hitler

scatori e diversi punti (non nominati) nella Finlandia orientale. Per la durata di trenta anni la Russia prendeva in affitto, contro il pagamento di 5 milioni di marchi finlandesi, il porto e il territorio di Hangoe per stabilirvi una base navale. Dal canto suo, la Russia si impegnavano a ritirare le sue truppe da Petsamo e, in compenso, avrebbe goduto del diritto di libero transito, senza controllo doganale, attraverso Petsamo, in Norvegia. In pari tempo si annunciava l'immediato inizio di negoziati per un accordo commerciale.

Nessuno può dar torto alla Finlandia della decisione presa sotto l'urgenza della necessità. In mancanza di aiuti effettivi, l'esito del conflitto non era dubbio. La Russia avrebbe finito col vincere per la forza stessa del proprio peso e la Finlandia avrebbe perduto l'indipendenza totale, sarebbe ricaduta sotto il dominio russo. E' facile intendere che, con la perdita dell'indipendenza, la Finlandia avrebbe perduto anche l'ordine sociale, perchè Mosca non avrebbe esitato ad instaurare il bolscevismo in uno dei paesi più civili e più colti del mondo. Resterà

memorabile, eternamente consacrato nel libro aureo della storia, l'eroismo del popolo finlandese.

Cosa significhi per la Russia la pace conclusa nei giorni scorsi è presto detto. Essa ha condotto a termine il suo programma baltico: la riconquista, cioè, delle posizioni dell'Impero degli Zar. incominciò con gli « accordi » stipulati con la Lettonia e l'Estonia, che le diedero Libau e le basi di Esel, Dago e Porto Baltico e termina con l'accordo di Mosca, che le dà la penisola di Hangoe. Così la Russia controlla il Golfo di Finlandia a sud e a nord.

Altro scopo della Russia era quello di restituire a Cronstadt il suo antico valore di grande base navale. A ciò ha provveduto mediante la annessione dell'istmo di Carelia e del litorale del Lago Ladoga. Si guardi una carta geografica. Nell'ottobre scorso, Mosca si accontentava di un arretramento della frontiera finlandese di una ventina di chilometri. Oggi lo spostamento si può calcolare di circa cento chilometri. Si fermeranno qua le esigenze dello « spazio vitale » sovietico?

Proprio nel medesimo momento in cui i plenipotenziari finlandesi partivano da Helsinki per Mosca, Von Ribbentrop partiva da Berlino per Roma, e Sumner Welles da Parigi per Londra. Se in linea di principio, la venuta di Von Ribbentrop a Roma poteva non rivestire alcun significato particolare, le circostanze peculiari del momento non potevano non imprimere alla visita singolare rilievo.

Poichè la condizione generale di cose determinata in Europa dal conflitto è sostanzial-

mente invariata, anche la posizione italiana, precedentemente definita dall'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio l'8 dicembre e ancor più ampiamente illustrata dal Conte Ciano alla Camera il 16 successivo, è integralmente immutata. La politica dell'Asse, non solo resiste alle turbinate vicende internazionali odierne, ma può dirsi che trae alimento e sanzione dagli episodi della cronaca quotidiana.

Se, dopo maturo esame delle circostanze in cui si è svolto l'incidente delle navi italiane cariche di carbone germanico in partenza da Rotterdam, l'Inghilterra ha acconsentito al proseguimento del viaggio delle navi col carico intatto, questo non vuol dire che la protesta sollevata da Roma contro la patente violazione della libertà del commercio neutro e del segreto postale non abbia continuato a riscuotere la adesione dei neutri, ugualmente lesi nei loro più elementari diritti. Si deve indubbiamente a quest'unanimità di consensi alla Nota italiana, se il Primo Ministro britannico, nel discorso dell'11 marzo ai Comuni ha cercato di togliere ogni asprezza all'incidente dei giorni scorsi, manifestando apertamente la propria soddisfazione per l'accomodamento intervenuto. « Si può sperare che la via sia ora aperta per la ripresa di negoziati fra i due paesi, allo scopo di sviluppare i traffici a nostro comune vantaggio. »

E' in questa atmosfera di diffuso risentimento dei neutri contro la pressione del controllo britannico, che Sumner Welles è giunto a Londra da Parigi. E' stato rilevato, con una certa sorpresa e curiosità, che mentre a Roma e a Berlino l'emissario personale di Roosevelt aveva avvolto la sua missione nella più gelosa discrezione, a Parigi, invece, le sue visite, moltiplicate oltre il previsto, hanno aperto il varco a comunicazioni di una certa entità. E' al Ministro Reynaud, — indubbiamente la figura più eminente del Gabinetto Daladier e la più popolare negli Stati Uniti, — che l'inviato straordinario degli Stati Uniti ha sottoposto un *memorandum*, in cui sono delineate « le basi della politica economica degli Stati Uniti nei confronti dell'Estero ».

A quanto è stato comunicato alla stampa parigina, il *memorandum*, premesso che il benessere delle Nazioni e la causa della pace esigono sane relazioni economiche fra i Paesi,



La sosta a Parigi dell'inviato del Presidente Roosevelt, Sumner Welles. All'Eliseo accanto al Presidente della Repubblica Lebrun. (Foto Bruni)

dichiara che il commercio internazionale non può assolvere il suo compito efficace se non quando sia consentito a tutte le Nazioni l'accesso normale alle risorse del mondo intero e se non quando tutti i paesi possano trovare i mercati aperti alla eccedenza della loro produzione, sulla base di un trattamento sciolto da ogni preferenza e da ogni discriminazione. Perciò, dopo la fine della guerra, per eliminare i risentimenti e i timori, bisognerà cominciare con l'abbattere gradatamente le barriere troppo alte, abolire le discriminazioni e tornare alla clausola della nazione più favorita e alla libertà dei cambi.

A quanto i giornali di Parigi vanno dicendo, Reynaud non ha mancato di dire che c'è identità perfetta di vedute fra Parigi e Washington. Però, sempre secondo i riferimenti della stampa parigina, il ministro Reynaud avrebbe fatto intendere all'emissario americano, che una qualsiasi ricostituzione dell'economia mondiale deve essere assolutamente preceduta dal conseguimento dei fini di guerra, che, a nome delle due democrazie occidentali, Reynaud ha schematizzato così: abbattimento del regime nazista; restaurazione polacca e cecoslovacca; garanzie solide e positive da parte della Germania.

Nessun comunicato ufficiale ha fatto sapere

al mondo quel che sia stato detto a Sumner Welles a Berlino. Le dichiarazioni dei principali organi tedeschi durante la permanenza di Welles a Berlino possono, peraltro, offrire qualche indicazione in proposito. Il giorno stesso dell'arrivo dell'inviato americano la *Frankfurter Zeitung*, prospettando l'eventualità di una guerra lunga, denunciava i pericoli che corrono gli Stati Uniti nel servirsi dell'Inghilterra come intermediaria fra il nuovo e il vecchio mondo, nonché i benefici che possono ottenere gli americani da una vittoria tedesca che avrebbe eliminato il controllo inglese dai mari europei e asiatici (Gibilterra, Malta, Singapore, Hong Kong) e devoluto agli Stati Uniti una parte della eredità britannica.

Senza entrare in particolari programmatici, il che, evidentemente, non si confaceva all'austerità e commossa solennità della celebrazione, Hitler, parlando a Berlino nella giornata dedicata ai caduti della grande guerra e a quelli dell'attuale, ha fatto intendere come la decisione del Reich sia inerrabile, concludendo il suo dire con queste parole: « La guerra alla quale noi siamo stati costretti dalle Potenze capitalistiche, Francia e Inghilterra, deve terminare con la più gloriosa vittoria della storia tedesca ».



Uno degli animatori della resistenza finlandese: il Generale Aarno Sihvo, capo della difesa passiva. (Publifoto)



Le forze della nuova resistenza finlandese: volontari danesi in linea. (Foto Bruni)

LA GUERRA IN FINLANDIA È FINITA

Le ultime operazioni militari - L'inizio delle trattative di pace - La conclusione e la firma del trattato a Mosca - Il potenziale navale russo nel Baltico

La cronaca della guerra finnico-sovietica, per questa settimana, è più politica che militare, dato che, mentre si svolgeva la lotta suprema per il possesso di Viipuri, già nella capitale svedese delegati delle due parti discutevano di armistizio e di pace.

Tuttavia, anche se molta parte della stampa internazionale si era affrettata ad annunciare che già sulla fronte le operazioni segnavano il passo in attesa delle decisioni di Stoccolma, così non è stato: la settimana dal 4 al 10, invece, è stata contrassegnata da un tentativo dei Russi, in grande stile, di risolvere la situazione nel settore di Viipuri e di raggiungere, forse, un successo decisivo.

Avevano lasciato i Russi alle prime case di Viipuri, mentre la sventurata città già si andava lentamente disfaccendo sotto i colpi delle grosse artiglierie e le fiamme degli incendi; da un momento all'altro si attendeva la notizia della sua caduta. Invece, quello che poteva sembrare un paradosso, è diventato storia, e l'eroismo prodigio. Viipuri è rimasta, ancora, virtualmente in mano dei Finlandesi.

Irritati, allora, da questa ostinata difesa e decisi a cogliere, ad ogni costo, un successo risolutivo e a dare un nome alla loro prima vittoria, i Russi hanno concepito un progetto di nuovo genere, e sommamente audace; traversare, cioè, la baia ghiacciata di Viipuri e cercare di aggirare e sopravanzare le difese

della città, accentuando ancor più, in tal modo, il saliente descritto dalla loro linea nel settore occidentale e mettendo in maggiori difficoltà il resto della linea finlandese, da Wuoksi a Taipale.

Reparti assai numerosi di sciatori, accompagnati da carri armati leggeri e da artiglierie campali, iniziarono il mattino del 5, il movimento dalle piccole isole di Lavansaari, Peminisaari e Seiskari, occupate fin dal dicembre, dirigendosi, attraverso la distesa ghiacciata, verso la costa nord del golfo di Finlandia, tra Kotka e Viipuri.

Prima, però, di arrivare in vista delle coste finniche, quei reparti dovevano percorrere una distanza di circa una cinquantina di chilometri, in condizioni estremamente difficili; completamente allo scoperto, cioè, e sotto il fuoco delle artiglierie costiere finlandesi, che aprivano profonde voragini nel ghiaccio. Per più giorni, infatti, il tentativo è stato ripetuto, finché, il giorno 7, i Russi sono riusciti a creare una testa di sbarco della lunghezza di 15 km. circa e della larghezza di 5, nella quale, però, sembra che essi siano contenuti e contrattaccati dai Finlandesi.

Un tentativo analogo di sbarco è stato anche eseguito nella costa occidentale del fiordo di Viipuri, dove un distaccamento russo, partito dall'isola di Teikarsaari, sarebbe arrivato a stabilirsi in un punto della costa, nei pressi

del villaggio di Muhlahti. Tale distaccamento, però, si troverebbe in una situazione tutt'altro che agevole, tanto che i Russi sarebbero costretti a sforzi considerevoli per poter sostenere questa loro punta avanzata e finora isolata.

Queste azioni dalla parte del mare, comunque, e gli attacchi continui che le truppe sovietiche seguitano a sferrare anche frontalmente, su tutto il tratto di linea tra la baia di Viipuri ed il Wuoksi, rivelano chiaramente un proposito ben definito del Comando russo: tentare, cioè, con ogni mezzo, anche il più arrischiato, di allargare i fronti di combattimento, allo scopo di poter beneficiare al massimo della enorme superiorità numerica. Creando un maggior numero di fronti, anche a prezzo di grandi sacrifici umani, si spera di costringere l'avversario a frazionare maggiormente le già esigue forze, di indebolirle in misura sempre più preoccupante e di rendere sempre più difficile la sostituzione degli effettivi in linea.

* * *

La situazione militare, quindi, è chiara. Il possesso di Viipuri ha ormai un'importanza più morale che altro, sia per l'uno che per l'altro dei belligeranti; i Russi premono con tutte le loro forze sul fronte del golfo di Finlandia al lago Ladoga, e con particolare de-

cisione nel tratto occidentale, sperando di obbligare il Maresciallo Mannerheim ad un ripiegamento di ampia portata, che possa dare all'estero la sensazione di un grande successo russo: il fronte relativamente ristretto dell'Istmo permette ai Russi di far pesare in pieno sulla bilancia il fattore numerico. Finora, la linea Mannerheim ha assolto esaurientemente il suo compito di ritardare l'avanzata dell'esercito sovietico, e di logorarne le forze. Ma queste sono pressochè inesauribili, specie in fatto di uomini, ed alla fine, la forza del numero ha finito con l'imporre la sua legge: la linea difensiva finlandese è stata gravemente intaccata nel suo settore occidentale, rimanendo indubbiamente compromessa per tutto il resto della sua estensione. In tutti gli altri settori operativi, inoltre, il Comando sovietico si appresta a concentrare forze ingenti, così da poter invadere simultaneamente il territorio finlandese su molteplici direttrici di marcia, non appena le condizioni climatiche lo consentano.

Tuttavia, non può affermarsi nè che la Russia, non ostante l'enorme sforzo compiuto sull'Istmo e lo spiegamento di una imponente massa aerea, sia riuscita a colpire mortalmente l'esercito finlandese ed il morale della Nazione, nè che la Finlandia non sia in grado di poter resistere ancora, e per un tempo indefinito, ai nuovi urti sovietici. L'esercito di Mannerheim, pur avendo toccato perdite certo considerevoli, specie di ufficiali, è tuttavia forte, praticamente, come agli inizi della campagna; quanto al morale del Paese, esso è per lo meno tanto elevato quanto lo era al primo giorno.

Perdura, sì, l'enorme sproporzione in uomini e mezzi di lotta, di fronte all'avversario, ma essa è stata già, anche se non in sufficiente misura, colmata dagli aiuti pervenuti dall'estero, e potrebbe essere ancor meglio colmata in seguito; dal punto di vista militare, quindi, si può dire che le sorti future della campagna e la durata stessa del conflitto dipenderebbero se esso dovesse continuare essenzialmente dagli aiuti esterni, con i quali il Comando finlandese potrebbe bilanciare la schiacciante superiorità dell'avversario.

Queste condizioni sono parse propizie per affacciare una possibilità di pace.

Da una parte, i brillanti successi militari riportati durante la campagna dall'esercito finlandese, dall'altra il successo territoriale ultimamente conseguito dai Russi sull'Istmo, hanno determinato una situazione psicologica, nella quale le forze diplomatiche internazionali ravvisano la base per una rapida cessazione del conflitto. Dato, cioè, che i Finlandesi hanno magnificamente difeso il loro onore nazionale e che i Russi hanno, più o meno, sollevato il loro prestigio militare, ove i primi non si irrigidiscano nella loro esaltazione patriottica ed i secondi non aspirino ad assoggettare l'intera Finlandia, pensano i diplomatici che sia possibile concretare oggi quella transazione cui non fu possibile giungere ai primi di dicembre, quando la Finlandia avrebbe dovuto inchinarsi passivamente alle pretese del più forte, e che non sarebbe stato neppur possibile sperare in gennaio, quando l'andamento delle operazioni militari poteva dare al mondo l'impressione che la Russia rinunciasse a proseguire la lotta, per la propria impotenza a domare il piccolo ma coraggioso avversario.

Così si è giunti alle trattative, iniziate a Stoccolma ed ora in via di proseguimento a Mosca. Di varie categorie sono le forze diplomatiche che, con azione diretta o indiretta, ad esse hanno sospinto, e con scopi, anche,

molto diversi. Prima di tutte, quelle Nazioni, come gli Stati Uniti e l'Italia, le quali, senza essere direttamente interessate al conflitto, vedrebbero volentieri la pace ristabilita in Finlandia, per ragioni umanitarie e politiche; poi, quelle Nazioni, che, come la Germania, non desiderano, per ragioni di diretto interesse, che il conflitto russo-finlandese abbia ad allargarsi, fino a coinvolgere tutta la Scandinavia; quelle Nazioni, infine, come la Svezia e la Norvegia, che sentono il pericolo di essere spinte, attraverso quel conflitto, sulla pedana della grande competizione europea e di diventare, anzi, esse stesse un campo di battaglia per le Potenze europee.

D'altra parte, non eguale interesse avrebbero la Francia e l'Inghilterra a che l'incendio finlandese si estinguesse; anzi, potrebbe loro convenire che esso si prolungasse nel tempo e nello spazio, tenendo impegnate e logorando le forze russe, le quali, così, non potrebbero esser poste a servizio della Germania, e finisse con l'avviluppare tutto il lato della cornice settentrionale del teatro di guerra in cui esse sono impegnate.

Ecco, quindi, la Finlandia alle prese con tre fronti diplomatici: quello Berlino-Mosca, che offre la pace; quello Londra-Parigi, che spinge invece alla guerra ad oltranza; quello Stoccolma-Oslo, infine, che consiglia insistentemente la composizione del conflitto, e si oppone risolutamente a qualunque passaggio di truppe straniere sui territori scandinavi.

Da quale parte si trova la chiave, capace di aprire il tempio di Giano e di porre fine, così, al dramma del popolo finnico? Chi finirà per prevalere nel duello serrato e dramma-

tico, che si sta dibattendo fra forze ed interessi così discordi e contrastanti?

Finora, questo solo si sa: che dopo un primo scambio di vedute tra i delegati russi e finlandesi nella capitale svedese, la sede delle trattative è stata trasportata a Mosca: che quivi si sono rivelate ancora divergenze di qualche rilievo tra i punti di vista delle due parti, sopra questioni specifiche di ordine territoriale e strategico, ma sono poi state superate senza che peraltro le condizioni poste dalla Russia diventassero impegnative per la delegazione finlandese.

All'ultim'ora si è appreso difatti che delle richieste russe è stata investita la Dieta finlandese, la quale si è riunita per la decisione; e nella giornata del 12 la pace è stata firmata a Mosca tra Russia e Finlandia.

La Finlandia cede alla U.R.S.S. tutto l'Istmo di Carelia, compresa la città di Viipuri, tutto il litorale del Lago Ladoga, la penisola dei Pescatori e diversi punti nella Finlandia orientale; inoltre la U.R.S.S. assume in affitto, contro il pagamento di 5 milioni di marchi finlandesi, il porto e il territorio di Hangoe per stabilirvi una base navale.

Così il 13 marzo, alle ore 12, le operazioni di guerra sono cessate sui fronti, dopo 104 giorni di guerra; e, a partire dalle ore 18 del 15 marzo, le truppe delle due parti si ritireranno dietro le nuove frontiere di Stato.

Da oggi il potenziale navale sovietico nel Baltico si è grandemente accresciuto e fortificato, e il Golfo di Finlandia è ormai in suo saldo possesso.

AMEDEO TOSTI



Altri volontari per la Finlandia: il colonnello Roosevelt con le reclute inglesi che dovrebbe comandare. (Foto Bruni)

FRONTI INTERNI

L'ARMA CIVILE DEL REICH IL RAZIONAMENTO



Quando l'Inghilterra, valendosi della sua potenza marittima, ha annunciato il proposito di considerare la Germania una « fortezza assediata » e di tentare, quindi, di indurla a capitolare per fame, i tedeschi han subito scoperto le loro batterie anti-blocco. Si tratta di un'arma ideata in silenzio, organizzata da lunga mano e portata sul piano di battaglia con fulminea rapidità. L'arma ha a suo Generalissimo una delle più note figure del nazismo, e cioè il maresciallo Hermann Goering il quale riveste il grado di dittatore supremo dell'economia germanica: decide, cioè, in modo inappellabile sul come deve essere trattato il ventre del cittadino, sui generi di abbigliamento che egli deve acquistare, sulle eccezioni che è possibile consentire e sulle sanzioni, viceversa, che si debbono adottare a carico degli inadempienti od eventuali trasgressori.

Bisogna subito dire che la figura di Goering è apparsa la più indicata ad additare ai tedeschi le impellenti necessità dell'ora: volitivo, accentratore ma, nello stesso tempo, di una sorridente e confortante bonomia, il Maresciallo fedelissimo del Führer vantava dei numeri di prim'ordine per l'ingrato compito di disciplinare l'appetito a cento milioni di persone e di ridurre i loro consumi in generi di abbigliamento alla pura necessità di coprirsi.

Primo: obbedire

Una delle grandi forze del popolo tedesco è la virtù della più perfetta obbedienza. Essa è una norma di vita attinta, si può dire, col latte materno. Di fronte all'egoistica esaltazione dell'individuo propria degli inglesi, dianzi all'allegrotto « tira a campare » dei francesi sta la dura, severa, compassata disciplina dei tedeschi. In alto, in basso, in mezzo, l'imperativo categorico è unanime: obbedire. Ed obbedire senza discutere. Per questo, Goering non ha trovato difficoltà ad annunciare e fare simultaneamente accettare da ogni suddito germanico delle misure che fin dal primo giorno di guerra han suonato un inesorabile campanello d'allarme.

La notizia che il Reich organizzava uno stretto razionamento fece, a suo tempo, molto rapidamente il giro del mondo, destando un'eco di svariati commenti. In generale, partendo dal concetto che dovessero tesserarsi soltanto i generi rarefatti, se ne arguì che le scorte interne della Germania fossero per esaurirsi. La Grande Guerra aveva insegnato che il tesseramento è la risorsa delle ore gravi, adottata da quelle Nazioni che lamentano una forte penuria alimentare, allo scopo di tirare avanti il più possibile. In una parola, esso discenderebbe in linea diretta dalla resistenza all'assedio che imponeva agli occupanti d'una città o d'una fortezza stretta dal nemico la più parsimoniosa distribuzione dei viveri esistenti. Il concetto tedesco è stato, invece, più am-

pio e previdente. Si è pensato che, in tempo di guerra, ogni chilogrammo di farina costituisce un'arma della resistenza interna e, come tale, dovesse venire adoperata a seconda degli ordini del dittatore. Non più, quindi, liberi acquisti quasi di nessun genere di prima necessità; non più possibilità, non diciamo di accaparramento ma di sprechi o di usi troppo abbondanti. A ciascuno ciò che è possibile, secondo una graduatoria di bisogni. Bisogni, naturalmente, prima accertati, poi controllati da organi statali, appositamente istituiti, e che provano la minuziosa preparazione tedesca all'eventuale periodo di emergenza costituito dalla guerra.

All'indomani dello scoppio delle ostilità Fräulein Käte si trovava di fronte ad un nuovo bureau, il *Zentralstelle*, incaricato di occuparsi di lei, del suo stomaco e di quello della sua famiglia, come dei suoi vestiti, dei suoi cappelli, delle sue scarpe e perfino dei suoi fazzoletti.

Nello stesso momento, decine di migliaia di impiegati provvedevano al rilascio di milioni e milioni di tessere, già opportunamente riempite di ufficio, e che distinguevano occupazione, sesso, età dei consumatori, adottando per ciascuno le indicazioni di apposite tabelle.

Niente da fare altro che consultarle, quindi, e conoscere il corrispettivo di alimenti e di vestiario spettante al tesserato. Non più — come altrove ed anche da noi — una unità semplice ma un'unità, viceversa, qualificata, catalogata ed ammessa a godere delle comuni riserve secondo un criterio strettamente correlato ai dettami della scienza ed alle esigenze del lavoro.

Il razionamento da provvedimento restrittivo e limitativo è passato in tal modo quasi nel campo della scienza applicata, tra biologia e politica sociale: risultato di esperienze, formule, algebra e laboriosa aritmetica. Ne è venuto fuori un complesso meccanismo che, premendo una leva, si è messo automaticamente in moto per la difesa del Reich contro il suo più implacabile nemico: la fame.

Venti tipi di tessere

Un bambino — dice la logica annonaria tedesca — non ha bisogno di una quantità di pane uguale a quella d'un uomo adulto ed un uomo adulto normale ne consumerà sempre meno di un operaio; infinitamente meno d'un semplice manovale che non ha, d'altra parte, molte risorse per acquistare generi costosi. La tessera, perciò, distingue: tanto per l'età, tanto per il sesso, tanto per il mestiere o la professione. Somma di qua, sottrai di là, aggiungi la percentuale x e togli la differenza y , risulta una cifra che è compresa nel tipo, poniamo, numero dieci. Così un quattordicenne lavoratore mangerà quanto un adulto comune ed un vecchio impiegato pensionato riceverà i buoni per un pasto uguale a quello di un'adolescente *fräulein* indifferenziata. Tutto è previsto, sezionato, inquadrato. Per ogni settimana, il consumatore normale potrà disporre di Kg. 2,4 di pane o Kg. 1,9 di pane e gr. 375 di farina. Il lavoratore « pesante », invece, si vedrà assegnati Kg. 3,8 di pane o Kg. 2,8 di pane e gr. 750 di farina. Una terza categoria è costituita, poi, dai lavoratori « pesantissimi »,

adibiti, cioè a lavori molto gravosi, come minatori, fonditori, manovali i quali godono d'un trattamento d'eccezione: Kg. 4,8 di pane o Kg. 3,8 di pane e gr. 750 di farina.

Per i cereali, il quantitativo, come si vede, è largo. La Germania che possedeva, all'inizio della guerra, riserve per un anno, aggiunge ai 25 milioni di tonnellate di grano esistenti nei depositi i 27,5 milioni della produzione 1939, notevolmente intensificata e fruente di una stagione che fu veramente eccezionale. Può, quindi, permettersi il lusso di offrire ai suoi cittadini l'elemento base con una dotazione individuale sufficiente anche allo stomaco più vorace. In compenso, si rifà sul resto. E' vero che l'uomo non vive... di solo pane: vive anche di companatico ma deve accontentarsi di ottenerlo nella misura stabilita dalla tabella in cui rientra ciascun tedesco.

Carne: mezzo chilo

Sotto la voce « prodotti carnei » si intendono raggruppati anche i salumi, il prosciutto e altri generi insaccati dei quali, come è noto, i tedeschi sono ghiottissimi. Ma per tutta la durata della guerra essi dovranno limitarsi a cinquecento grammi settimanali che si elevano a mille per i lavoratori « pesanti » ed a Kg. 1,200 per i « pesantissimi ». Niente, quindi, abbondanza di odorose salsicce, inaffiate di bionda birra del Reno: il quantitativo medio — che rappresenterebbe per noi italiani una razione più che sufficiente — è invece una forte deurtazione per il ventre dei tedeschi, abituato ad un'alimentazione carnea molto più larga della nostra, per ragioni di clima, di costituzione fisica, di tradizione gastronomica. Le razioni attuali debbono perciò essere valutate tenendo presenti questi fattori.

Il problema dei grassi è stato anch'esso risolto con un razionamento che ne contempla 270 grammi settimanali, invero pochini, per il lavoratore normale. C'è, però, un compenso in 63 grammi di formaggio, sia da pasto che da condimento. I « pesanti » ed i « pesantissimi » ricevono la stessa quantità di formaggio, rispettivamente, grammi 392 e 740 di grasso, in omaggio al principio che il lavoro fisico consuma ed elimina calorie e ne chiede, urgentemente, la sostituzione.

Frutta, verdura, patate, uova e pesce sono esentate dal razionamento ma sempre che il mercato possa offrirne a sufficienza. Il freddo e le gelate han reso questi acquisti sempre difficoltosi, talvolta problematici.

I « cento punti »

Quanto all'abbigliamento, esso è stato ingegnosamente ridotto al corrispettivo di una carta che consta di cento punti. Ad ogni capo di vestiario è attribuito un determinato valore: per esempio, di un punto al fazzoletto e di sessanta al vestito. I cento punti possono utilizzarsi in un anno; per cui, si intende, se uno compra un abito nuovo e delle camicie ha esaurito le sue riserve e non può più fare acquisti. Il *Zentralstelle*, però, è autorizzato ad intervenire, in casi di riconosciuta necessità, e concedere dei supplementi: un buono per una camicia che si è rotta, per un cappello disperso, per un paio di calzini che si sono bucati.

Razionamento, arma della resistenza civile. Ed il quadro della Germania tesserata dà un aspetto della minuziosa preparazione con la quale il Reich intende di opporre al blocco degli Alleati le risorse d'una ferrea disciplina congiunta ad una eccezionale precisione organizzativa.

La « fortezza assediata » ha rivelato un nuovo aspetto della sua difesa.

RENATO CANIGLIA



Preparazione alla guerra: esercitazioni di artiglieria tedesca sulla fronte occidentale. (Foto R. D. V.)

UN SEMESTRE È PASSATO

CONSUNTIVI E PREVENTIVI

Trascorso un mezzo anno da che le Forze Armate del Reich germanico si trovano in guerra, Berlino ha voluto precisare — a traverso una brevissima relazione delle supreme gerarchie militari — alcuni risultati conseguiti quasi a trarre dal già compiuto — non molto — ragione di fede per il moltissimo ancora da compiere.

Contemporaneamente a questa concisa esposizione dello stato maggiore del Reich, sir John Simon ha pronunciato un discorso radiodiffuso, a sfondo naturalmente polemico, quantunque assai moderato. Se si tien conto che pochi giorni innanzi il ministro degli Esteri britannico, lord Halifax, e il ministro della Propaganda germanica, Goebbels, avevano espresso pubblicamente il loro pensiero su l'attuale momento delle ostilità, sembra si possa intravedere, con ragionevole approssimazione, quali convincimenti e proponimenti siano nell'animo dei capi politici e militari delle opposte schiere; non senza notare che la materia è delicatissima e che non si potrebbe pretendere — sempre e su ogni punto — perfetta rispondenza fra le cose dette e gl'intimi stati di coscienza. Sarebbe ingenuo — e sarebbe dannoso agli interessi supremi dello Stato — che i responsabili del governo palesassero tutto ciò che temono o sperano, circa le proprie possibilità, il proprio valore, e le proprie finalità belliche.

* * *

Il comando supremo delle Forze Armate del Reich ha tenuto a mettere in evidenza alcuni dati di fatto che assumono una particolare importanza come eventi storici e come moniti per il futuro prossimo.

La rapidissima vittoria delle armi tedesche in Polonia viene rievocata non tanto in se stessa quanto per la ripercussione che ebbe

sulla fronte occidentale. Infatti essa ha frustrato l'intento dei franco-inglesi di obbligare la Germania a guerra contemporanea su due fronti. Tutte le forze del Reich hanno potuto esser concentrate per operare sul fronte ovest. I confini con la Francia sono oggi armatissimi — fortemente presidati; e per prudenza la linea Sigfrido è stata prolungata fino alla costa.

Afferma l'esposto che la lotta condotta dalla Marina germanica si è sviluppata con ritmo costantemente crescente e con sempre maggiori successi su tutti i mari. Questa constatazione è riprova — secondo il comando supremo tedesco — che il dominio del mare non può più essere valutato a modo antico, quando lo si fondava soltanto sui rapporti di tonnellaggio del naviglio da guerra di superficie. Se dominio del mare è la premessa necessaria della sicurezza di navigazione, è indubbio che tale sicurezza non esiste oggi per i franco-inglesi. Nel Mare del Nord, la guerra navale tedesca — condotta con unità di superficie e con sommergibili — ha avuto essenzialmente caratteristiche e scopi commerciali ed è stata completata con offensive a mezzo di mine. Oltre alle note e rilevanti perdite subite dal naviglio da guerra britannico, i Tedeschi dichiarano di aver affondato 352 navi mercantili dell'avversario, o neutrali al servizio dell'avversario, per una stazza lorda complessiva di poco meno di due milioni di tonnellate.

Quanto all'aviazione, viene notato che — mentre essa dava il noto possente contributo alla guerra in Polonia, già contribuiva alla sicurezza dei confini renani. Dopo caduta la Polonia, ha compiuto incessanti voli di ricognizione su l'Inghilterra e la Francia, dove — secondo i Tedeschi — si è collaudata la superio-

rità del materiale e degli equipaggi dell'aviazione del Reich. Di più l'arma aerea ha efficacemente contribuito al contro-blocco marittimo, affondando ben 65 navi per una stazza di 75 mila tonnellate, senza contare le navi (per 52 mila tonnellate) colpite da bombardieri aerei.

I sorvoli di territorio tedesco tentati dalla aviazione nemica sono stati vivacemente contrastati e nettamente respinti. La difesa contraria è stata sempre più perfezionata e completata. Gli apparecchi nemici distrutti sono stati 335 almeno (compresi i 50 che erano a bordo del portaerei « Courageous ») più 9 palloni frenati. Per contro la Germania non ha perduto che 78 apparecchi, dei quali 35 abbattuti dal nemico e i rimanenti avariati per cause varie.

Il tempo della stasi — si assicura nella relazione — è stato messo a profitto dalla Germania per accrescere di numero e di efficienza le Forze Armate, mettendo anche a profitto l'esperienza acquistata dalle tre armi in questa prima fase del conflitto.

In conclusione: fronti munitissimi; abbondanti riserve agguerrite; materiali numerosi e ottimi; industrie — a malgrado del blocco franco-inglese — potenziate al massimo grado.

* * *

Nel suo discorso alla radio, Sir John Simon ha coraggiosamente dichiarato essersi nei sei mesi trascorsi formata la convinzione che sarebbe la più pericolosa delle illusioni quella che la vittoria su la Germania possa ottenersi a buon mercato. Ha ridotto alle loro modeste proporzioni reali — se pur gloriosi per gli aviatori e marinai britannici — gli episodi bellici finora avvenuti; un « quasi nulla » in confronto delle immense forze che da un mo-

LE BOMBE INCENDIARIE E I LORO EFFETTI DISTRUTTIVI

APPARECCHIO MEDIO CAPACE DI TRASPORTARE
FINO A 2.000 BOMBE INCENDIARIE

BOMBA INCENDIARIA
AL MAGNESIO DA
UN CHILO CIRCA

Traguardo
di mira

Serbatore delle bombe

Bomba incendiaria
in caduta

Alette in alluminio
per regolare la caduta



IL DETONATORE INCENDIA LA TERMITE, IL MAGNESIO SI LIQUEFA E
BRUCIA CON UNA FIAMMA BIANCA, INTENSAMENTE CALORIFICA,
PROIETTANDO SCINTILLE DI METALLO FUSO

LA CAPACITA' DI PENETRAZIONE
DI UNA BOMBA



ED ECCO GLI EFFETTI DI UNA BOMBA
INCENDIARIA IN UNA CAMERA DA LETTO

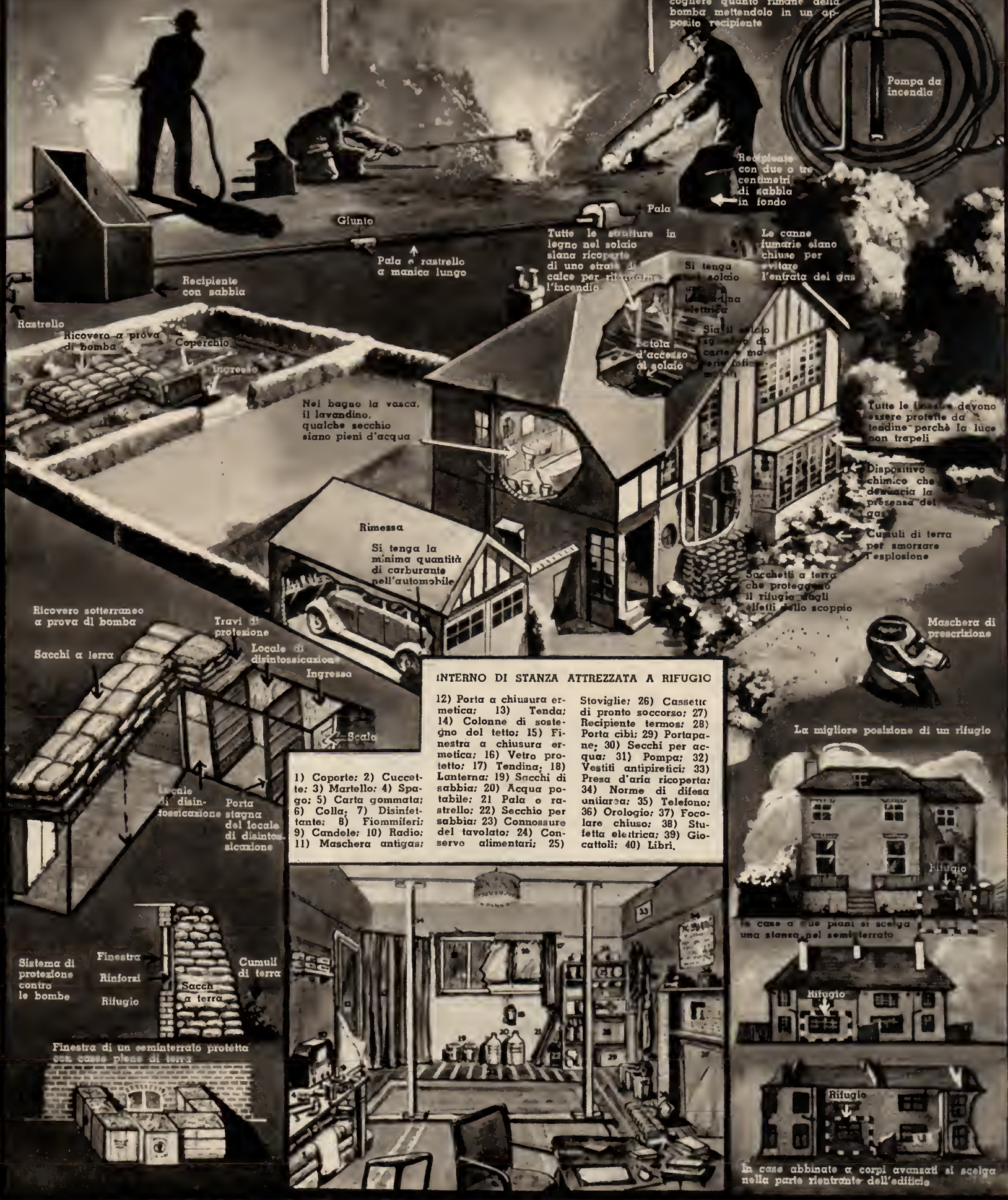
MEZZI SEMPLICI DI PROTEZIONE

COME E' POSSIBILE DIFENDERSI DALLE BOMBE INCENDIARIE

1) Per avvicinarsi alla bomba quanto è necessario per spegnerla ricoprendola di sabbia, si raffreddi la stanza gettando acqua

2) ci si tenga quindi abbassati e con una pala dal manico lunga si getti la sabbia sul fuoco

3) con la stessa pala e il rastrello si cerchi quindi di raccogliere quanto rimane della bomba mettendolo in un apposito recipiente



INTERNO DI STANZA ATTREZZATA A RIFUGIO

12) Porta a chiusura ermetica; 13) Tenda; 14) Colonne di sostegno del tetto; 15) Finestra a chiusura ermetica; 16) Vetro protetto; 17) Tendina; 18) Lanterna; 19) Sacchi di sabbia; 20) Acqua potabile; 21) Pala o rastrello; 22) Secchio per sabbia; 23) Connessure del tavolato; 24) Conserve alimentari; 25)

Stoviglie; 26) Cassette di pronto soccorso; 27) Recipiente termos; 28) Porta cibi; 29) Portapane; 30) Secchi per acqua; 31) Pompa; 32) Vestiti antipirenici; 33) Presa d'aria ricoperta; 34) Norme di difesa antiaria; 35) Telefono; 36) Orologio; 37) Focolare chiuso; 38) Stufetta elettrica; 39) Giocattoli; 40) Libri.

La migliore posizione di un rifugio

In case a due piani si sceglie una stanza nel semi terrato

In case abbinate a corpi avanzati si sceglie nella parte rientrante dell'edificio



I cuochi per la guerra: essi nell'esercito inglese vengono preparati in speciali scuole. (Foto Bruni)

mento all'altro potrebbero lanciarsi le une contro le altre. «L'avversario è numeroso, solido, fuso in un solo blocco». A coloro che insistono a voler separare il popolo tedesco dai suoi capi, Sir John Simon ha fatto notare che ciascun tedesco ha la responsabilità delle aggressioni compiute dal Reich, in quanto ha dato il suo appoggio agli attuali governanti. Altra pericolosa illusione da cui gli inglesi debbono guardarsi è quella di credere in una prossima disgregazione della Germania. Per ridurre la Germania a miti consigli occorrerà abbattere l'hitlerismo. Ha detto di aver fiducia che il popolo inglese si piegherà volentieri ai sacrifici ed alle privazioni, ed ha fatto appello al suo coraggio. Sir John Simon è convinto che i sei mesi trascorsi dall'inizio della guerra han-

no servito largamente a migliorare la preparazione, l'armamento e l'equipaggiamento delle Forze Armate britanniche, ed ha affermato che qualsiasi uso abbia potuto fare la Germania di quei medesimi sei mesi, è per lui indubitato che, nel bilancio generale, i franco-inglesi sono quelli che si sono maggiormente avvantaggiati.

Si ritorna così all'interrogativo posto fin dall'inizio delle ostilità e inteso, dalle due parti, a giustificare il ritardato inizio delle grandi operazioni terrestri. Ciascuno vuol vedere che il tempo lavora a proprio vantaggio e trova, in ciò, buona ragione di attendere. E ciascuno ha ragione, perchè una sentenza è estremamente ardua, dovendosi fondarla su elementi solo in piccola parte definibili con sufficiente appros-

simazione; gli altri elementi rimanendo imponderabili e rientrando perciò nel novero delle valutazioni soggettive.

Tuttavia, la questione del tempo, merita qualche accenno.

* * *

A chi ha maggiormente giovato — e a chi maggiormente potrà giovare — il trascorrere delle settimane e dei mesi?

Per il passato — e limitatamente a considerazioni di pura tecnica militare — si può affermare che il tempo ha avuto effetti pressochè simili se si paragonano i due eserciti francese e tedesco, e le sistemazioni dei rispettivi confini. Da una parte e dall'altra, nuove grandi unità sono state costituite, e in Francia truppe di colore sono state trasportate ed acclimatate nella madrepatria.

Dall'una e dall'altra parte si è perfezionato l'armamento, si sono accresciuti i depositi di munizioni, si è migliorato l'addestramento, si è completata la difesa contraerea, con pari effetto, dato che trattasi di due organizzazioni militari già solidamente impiantate prima del periodo di tensione. Nei confronti fra l'esercito tedesco e quello inglese, il tempo ha consentito ad Albione di mettersi meglio in sesto, perchè colà le forze armate per una guerra sul continente europeo erano a quota non molto lontana da zero, sicchè i molti mesi trascorsi in tranquillità hanno potuto essere utilizzati per miglioramenti e innovazioni di prima necessità. Ma lo svantaggio che potrebbe derivare da ciò alla Germania è neutralizzato dall'agio col quale le Forze armate del Reich hanno potuto smontare la macchina posta in opera in Polonia per rimontarne una più poderosa sul fronte ovest. Il che avrebbe potuto essere seriamente contrastato, se le forze inglesi fossero state pronte come quelle francesi.

In futuro, a chi andrebbe il maggior vantaggio del tempo che potesse ancora trascorrere prima delle grandi operazioni che potranno un giorno o l'altro essere tentate?

Organismi, armi, preparazione del terreno e simili, sono ormai a punto dovunque. Sotto questo particolare aspetto l'attesa entro ra-



Come sul fronte: esercitazioni di tiro su un posto di passaggio obbligato. (Foto Bruni)

gionevoli limiti — non può nè avvantaggiare nè danneggiare la preparazione. Ma fatti nuovi possono prodursi con l'andar del tempo nel settore economico ed in quello politico-psicologico, con riflessi sul fenomeno complesso, che l'uomo di guerra non potrebbe trascurare.

La prospettiva su queste zone che sogliono chiamarsi marginali rispetto al fatto centrale della lotta armata tecnicamente considerata, ma che in realtà contribuiscono fortemente ad orientare l'andamento della vicenda bellica, sono meglio delineate in discorsi di uomini di Stato tedeschi ed inglesi, pronunciati tre o quattro giorni prima che venissero pubblicati i molto succinti bilanci dei primi sei mesi di guerra, cui si è sopra accennato. Giova ricordarli perchè valgono a completare, dal punto di vista degli *stati d'animo*, il panorama della situazione. Si vuole alludere ai già accennati discorsi pronunciati a fine febbraio dal dott. Goebbels, ministro della Propaganda del Reich e da Lord Halifax, ministro degli Esteri di Sua Maestà Britannica.

Le cause e le finalità della strenua lotta ingaggiata fra gli imperi sazi d'oro e di terre e i popoli giovani in cammino verso una più giusta ripartizione dei beni terreni necessari alla loro esistenza, sono venute nuovamente in dissonanza fra l'uomo politico responsabile tedesco e l'uomo politico responsabile inglese, con reciproci atti di accusa che attraggono indubbiamente l'attenzione del mondo.

Per una strana inversione di concetti allorchè si passa dal diritto umano dei singoli al diritto umano dei popoli, si vedono le democrazie occidentali, cristallizzate nella conquistata potenza, ostacolare — così accusa il dott. Goebbels — il passo al popolo tedesco in cerca dello spazio vitale; mentre i popoli giovani — cui viene affidata la qualifica di reazionari solo perchè si son dati un governo autoritario — bandiscono audacemente la giusta crociata contro gli egoismi (non molto « sacri » in verità) dei popoli straricchi. Spiega il dott. Goebbels che logica conseguenza del mo-

do franco-inglese di concepire la storia ed il suo divenire, è l'odio delle democrazie contro una Germania forte. Le cose andavano certamente meglio per gli imperi pluto-democratici, quando avevano di contro una Germania beghista e frantumata; e naturalmente vorrebbero ritornare a quei tempi. Si può trovare a ridire se il Reich vuole con tutte le forze evitare questa marcia a ritroso della storia? Così minacciata, la Germania — prosegue sempre il dott. Goebbels — vuol farla finita con la tirannia dei plutocratici, pur non nascondendosi che, a tal fine, occorrerà superare gravi sacrifici, che però nell'autoritario Reich saranno equamente ripartiti fra tutte le classi sociali, senza privilegi di sorta, meglio di quel che forse avvenga nei paesi « grandi democratici ».

Contemporaneamente, su l'altra sponda del Mare del Nord si è levata la voce di Lord Halifax, il quale ha pronunciato un discorso di intonazione politico-filosofica, adatto all'ambiente, in quanto l'oratore parlava nell'aula magna dell'Università di Oxford in doppia veste di rettore di quel grande centro di studi e di ministro degli esteri. Ammette lord Halifax che il mondo non può essere statico. Però egli trova che c'è modo e modo di muoversi. Le meno abbienti delle nazioni possono ottenere miglioramenti senza abbandonare le buone regole, e cioè presentare reclami per le vie diplomatiche, discutere coi consessi internazionali, eccetera. La Germania — trova lord Halifax — queste buone regole non ha voluto seguire. E quando parla di « Germania » lord Halifax giudica — come farà tre giorni dopo Sir John Simon — che il popolo del Reich è corresponsabile della guerra coi suoi governanti. Lord Halifax appunta particolarmente i suoi strali contro i giovani hitleriani, che sono posseduti dallo « spirito del male », o come si direbbe, sono *indemoniati*. La concezione non sembra ultra-moderna; ma le intenzioni sono evidenti. Poichè non si può ammettere che lord Halifax voglia sopprimere in Germania i giovani, è chiaro ch'egli non approva i metodi hitleriani per la formazione spirituale

dell'uomo tedesco di domani. Discorso forse troppo filosofico per essere politico e forse troppo politico per essere filosofico. A meno che il duplice aspetto di cui si è compiaciuto, non abbia dato all'oratore il cercato vantaggio di poter presentare la solita tesi della guerra senza quartiere all'hitlerismo in forma attenuata. Non si abbandona lo scopo di guerra della disgregazione del Reich come è attualmente. Ma la fiducia di potere per questa via fiaccare il popolo tedesco, la sua compagine, le posizioni acquisite, non appare più così ferma come in passato; o almeno non è emmiciata con gli accenti d'ira di un tempo. E ciò potrebbe essere sintomatico.

In definitiva non vi è nei due blocchi così decisa prevalenza militare, da potersi sperare una rapida decisione con le armi. Il contenuto ideale che dalle due parti contendenti viene conferito alla guerra in atto lascia intravedere che la guerra sarà lunga se non si riuscirà a comporre il dissenso con una chiarificazione generale delle rispettive posizioni e con la buona volontà di giungere ad una sistemazione che consenta a tutti i popoli il conseguimento delle giuste mete.

Le ragioni della grande durata di simili guerre vanno ricercate non in fattori tecnici, ma in un ordine filosofico e psicologico.

Là dove i popoli si impegnano a difendere la loro minacciata esistenza — come sarebbero impegnati i belligeranti d'oggi se operazioni di grande guerra dovessero iniziarsi — il duello diventa mortale. Nè potrebbero bastare i risultati favorevoli o contrari di alcune battaglie a por termine al conflitto.

E' umano augurarsi che una via di pacificazione possa ancora trovarsi, sì che siano evitate soluzioni catastrofiche. Ma se il destino ci riserva il peggio, le maggiori probabilità di successo saranno per chi guarderà virilmente in faccia il pericolo e avrà abituato mente ed animo a lunghe e dure prove.

ALBERTO BALDINI



Il prezioso ausilio dei cani: una muta di porta ordini. (Publiloto)



Sull'estuario del Tamigi un pallone drago è un primo elemento della sicurezza della metropoli. (Foto Bruni)

DOPO SEI MESI DI GUERRA SUL MARE

Alla fine del sesto mese di guerra entrambi i belligeranti fanno il bilancio dei colpi dati e ricevuti sul mare, dove, come è comunemente noto, sono stati sinora conseguiti i risultati di maggiore rilievo nel presente conflitto.

Le cifre tedesche

Il Gran Quartiere Generale tedesco ha emesso in data 3 marzo un comunicato che riassume l'attività navale nei seguenti termini.

«La marina da guerra germanica, dopo aver distrutta la forza navale polacca, meno le unità fuggite prima dello scoppio delle ostilità e quelle che sono state in seguito internate in porti neutri, ha condotto con ritmo crescente e sempre maggiori successi le operazioni contro l'Inghilterra e la Francia.

«Nel Mar del Nord, oltre la sicurezza del mare tedesco e la protezione del traffico marittimo nazionale, essa ha realizzato con unità di superficie e subacquee la guerra commerciale.

Nello stesso tempo sono state condotte offensive a mezzo di mine sulle coste orientali ed occidentali della Gran Bretagna. Nell'Atlantico due incrociatori — il «Graf Von Spee» ed il «Deutschland» — hanno portato la guerra di corsa.

«In occasione di combattimenti svoltisi nell'Atlantico settentrionale, ed a cui parteciparono rilevanti forze navali, sono state inflitte al nemico serie perdite.

«Come risultato della guerra marittima, si annovera la distruzione delle seguenti unità inglesi: una nave da battaglia — «Royal Oak» — una nave portaerei — «Courageous» — un incrociatore ausiliario — «Rawalpindi» — otto cacciatorpediniere, venti navi pattuglia, posamine e parecchi sommergibili.

«Gravemente danneggiati sono state le seguenti unità: navi da battaglia «Nelson» e «Barham», incrociatore da battaglia «Repulse», incrociatori «Exeter», «London», «Belfast», ed un gran nu-

mero di cacciatorpediniere, navi pattuglie, posamine, dragamine e sommergibili.

«Nella stessa zona marittima sono state affondate 532 navi mercantili, per una stazza lorda complessiva di 1.904.914 tonnellate; tutte navi avversarie o neutrali al servizio dell'avversario.

«Di contro a queste cifre, le perdite tedesche sono minime: un incrociatore corazzato, due cacciatorpediniere, sei navi pattuglia e dragamine, ed undici sommergibili. In media, quindi, sono stati affondati due sommergibili al mese».

Nel comunicato tedesco, è detto anche che gli attacchi aerei sul mare degli aviatori tedeschi hanno conseguiti notevoli risultati, e precisamente che, nei primi sei mesi di guerra, sono state colpite da bombe 52 navi, per un dislocamento di 52.000 tonnellate, fra le quali: 40 unità leggere e ausiliarie della flotta britannica, due incrociatori, due navi da battaglia ed una nave portaerei.

La cifra del comunicato tedesco che desta maggiore impressione è quella relativa agli affondamenti di naviglio mercantile. Essa ha un valore molto elevato, anche nei riguardi degli affondamenti eseguiti durante la grande guerra, come risulta dal seguente specchio:

Anno	media semestrale affondamenti
1914	tonn. 186.000
1915	» 719.000
1916	» 1.164.000
1917	» 3.175.000
1918	» 1.372.000
Sett. 1939-marzo 1940	» 1.905.000

La media semestrale risulterebbe quindi per

ora superiore a quella di tutti gli anni del passato conflitto, fatta eccezione per il 1917, che fu quello in cui, come è noto, la guerra sottomarina ad oltranza venne dichiarata dal governo tedesco.

Nella statistica delle perdite di navi mercantili, merita di essere messo in rilievo il rapporto fra le varie nazioni. A quanto si può apprezzare, gli affondamenti di piroscafi inglesi assommano a 1.135.000 tonnellate, quelli francesi a 120.000 tonnellate e quelli dei neutri a 650.000 tonnellate. L'elevatissimo valore proporzionale e totale delle perdite neutrali è la rappresentazione più espressiva del grosso tributo che le marine mercantili estranee al conflitto sono costrette a pagare al predominio marittimo inglese.

Altra notizia interessante contenuta nel comunicato è quella relativa alla perdita dei sommergibili tedeschi. Su questo argomento, le fonti ufficiali germaniche avevano mantenuto sinora il più assoluto silenzio, dopo una comunicazione che risale al mese di novembre scorso, ed in cui si precisava che solo tre sommergibili erano stati affondati nei primi due mesi di guerra. Da parte inglese e francese, invece, si erano spesso dichiarati notevoli successi nella campagna sottomarina; con una tale frequenza che verso la fine di febbraio il ministro della marina britannica dovette precisare in una sua dichiarazione che, secondo il giudizio dell'Ammiragliato, i sommergibili tedeschi affondati ammontavano più o meno alla metà della flotta subacquea posseduta dalla Germania all'inizio della guerra: in totale, quindi, circa trentacinque.

La cifra citata dal comunicato tedesco sem-

bra molto più aderente alla realtà. Prima di tutto, perchè il comando della marina tedesca è l'unico ente ufficiale che conosca l'esatta verità in materia, nè è ammissibile che una fonte ufficiale comunichi dati artefatti in merito alle proprie perdite, quando ha sempre a disposizione la comoda scappatoia di non parlarne. In secondo luogo, perchè chi attacca i sommergibili è tratto molto spesso in inganno — magari in perfetta buona fede — circa il risultato della sua azione, dato che, mancano quasi sempre indizi atti a provare in maniera sicura se il sommergibile attaccato è stato effettivamente distrutto.

Le limitate perdite dei sommergibili tedeschi confermano il brillante comportamento di questa arma anche nelle più moderne condizioni di guerra, dissolvendo tutti i dubbi che erano stati avanzati in proposito durante gli anni passati, e mostrano come essa sia ancora in grado di superare le difficoltà frapposte dinanzi alla sua azione contro il traffico mercantile; azione che continua a svolgersi con risultati assai redditizi.

Notevole anche, nel comunicato tedesco, il fatto che non viene fatto alcun cenno preciso sui piroscafi affondati dagli aerei, forse perchè accertamenti del genere sono sempre molto difficili, ed anche per il fatto che spesso i piroscafi attaccati dagli aerei vengono soltanto danneggiati.

Le cifre inglesi

Al comunicato tedesco non ha fatto seguito, come avviene abitualmente da qualche tempo a questa parte un altro comunicato inglese di rettifica. La rassegna dei primi sei mesi di guerra marittima era stata fatta, però, qualche giorno prima — esattamente il 28 febbraio — dal ministro Churchill dinanzi alla Camera dei Comuni in sede di approvazione del bilancio della marina per il corrente anno, e ad essa ci riferiamo per rilevare quelli che, secondo il punto di vista britannico, sono stati gli aspetti fondamentali e più caratteristici del primo semestre di guerra sul mare.

Le perdite di navi da guerra inglesi nel periodo in esame risultano, secondo l'ammiraglia, pari a 63.000 tonnellate, e viene messo in rilievo che, nei primi sei mesi del passato conflitto, esse raggiunsero un totale all'incirca doppio.

Per quanto riguarda la marina mercantile

RISULTATI DELLA GUERRA AL TRAFFICO AL 31 GENNAIO 1940 NUMERO DI NAVI MERCANTILI AFFONDATE (N) E TONNELLAGGIO (T)

AFFONDAMENTI DA SOMMERGIBILI

	Gran Bretagna		Francia		Neutri		Totali	
	N	T	N	T	N	T	N	T
Settembre	41	195.379	3	11.542	9	13.730	53	220.651
Ottobre	33	139.393	4	35.512	17	45.152	54	220.057
Novembre	21	99.409	6	12.964	10	43.371	37	155.744
Dicembre	16	66.408	4	16.214	18	65.669	38	148.291
Gennaio	18	67.904	5	16.114	29	64.063	52	148.081
TOTALI	129	568.493	22	92.346	83	231.985	235	892.824
AFFONDAMENTI DA MINE								
Settembre	1	1.584	—	—	9	19.376	10	20.960
Ottobre	4	24.261	—	—	9	41.703	13	65.964
Novembre	20	76.885	2	6.745	14	72.410	36	156.040
Dicembre	13	43.990	—	—	26	44.099	39	88.089
Gennaio	22	83.510	1	4.191	23	57.520	46	145.221
TOTALI	60	230.230	3	10.936	81	235.108	144	476.274
AFFONDAMENTI DA VELIVOLI								
Dicembre	8	5.024	—	—	2	3.324	10	8.348
Gennaio	9	7.983	—	—	1	1.133	10	9.116
TOTALI	17	13.007	—	—	3	4.457	20	17.464
AFFONDAMENTI DA NAVI DI SUPERFICIE								
Settembre	1	5.051	—	—	—	—	1	5.051
Ottobre	4	23.028	—	—	—	—	4	23.028
Novembre	7	44.332	—	—	1	9.389	8	53.721
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—
Gennaio	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	12	72.411	—	—	1	9.389	13	81.800
RIEPILOGO COMPLESSIVO								
Settembre	42	196.963	3	11.542	18	33.106	63	241.611
Ottobre	38	168.705	4	35.512	26	86.855	68	289.072
Novembre	45	199.322	8	19.709	14	115.781	67	334.812
Dicembre	44	159.754	4	16.214	47	122.481	95	298.449
Gennaio	49	159.357	5	20.305	53	122.716	107	302.378
TOTALI	218	884.101	24	103.282	158	480.939	400	1.466.322

britannica, la dichiarazione di Churchill non precisa le perdite totali, ma si limita ad osservare che, sottraendo da esse gli aumenti di stazza lorda derivanti da acquisti e nuove costruzioni, la diminuzione effettiva della flotta mercantile inglese si riduce a 200.000 tonnellate. La cifra così ricavata viene esposta come un risultato complessivo soddisfacente, specie confrontandola alle perdite del famoso mese cruciale di aprile 1917, durante il quale le perdite nette degli alleati ammontarono a 450.000 tonnellate di naviglio mercantile.

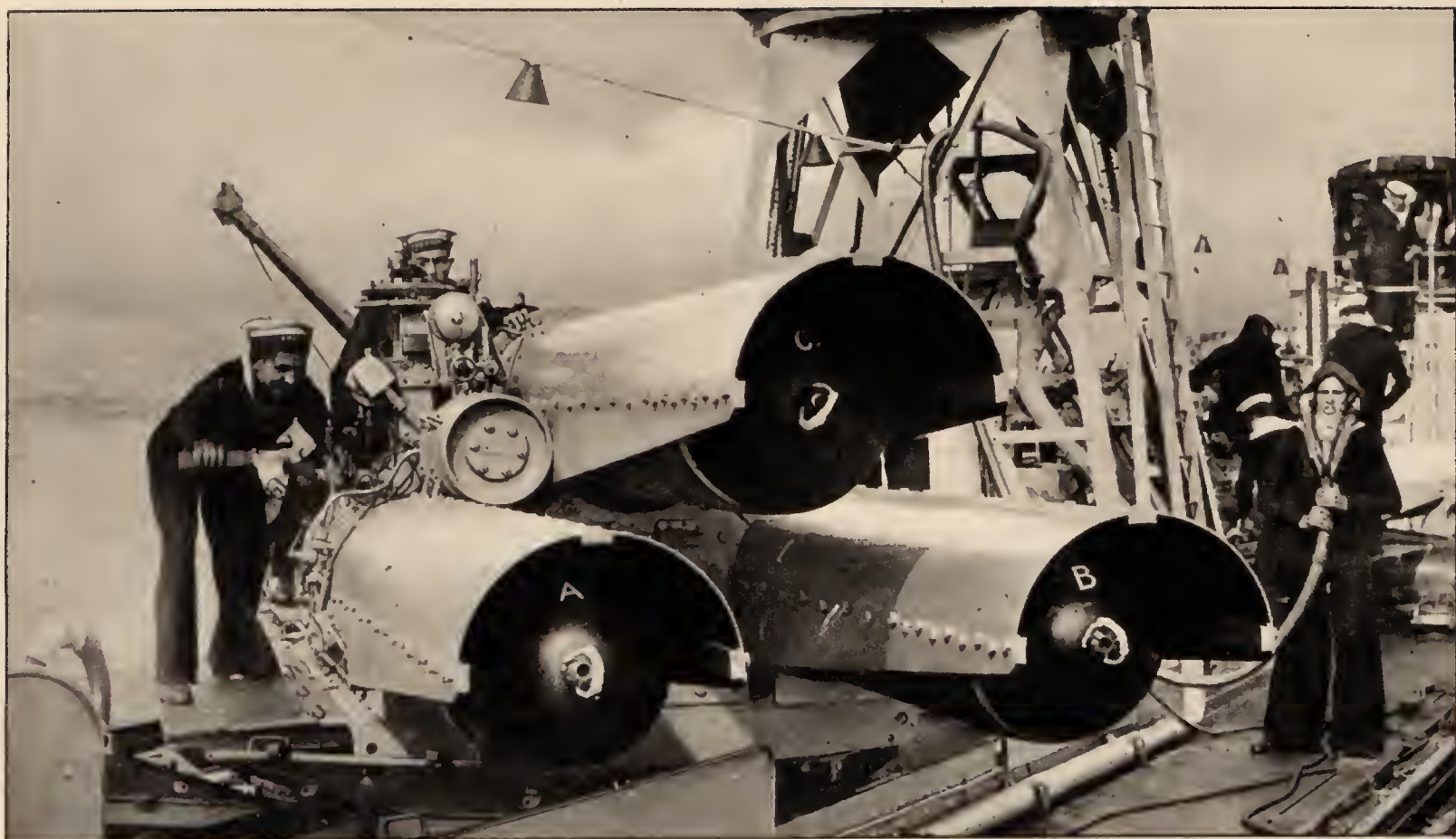
Per quanto riguarda il valore dei carichi perduti sulle navi affondate, la comunicazione inglese precisa che esso è inferiore a quello delle merci dirette in Germania catturate dagli alleati sui piroscafi neutrali durante questi sei primi mesi di guerra.

Le dichiarazioni di Churchill insistono, con particolare cura, sull'andamento del commercio inglese. Nei primi due mesi di ostilità ci furono inevitabili difficoltà e ristagni, ma successivamente la situazione è andata via via migliorando. Nel mese di gennaio, le importazioni nel Regno Unito hanno raggiunto i quattro quinti della media mensile dei precedenti tre anni di pace. Le esportazioni, sia in dicembre che in gennaio, si sono mantenute su valori uguali a quelli dei corrispondenti mesi del 1938 e del 1939. Si nutre fiducia che tali cifre saranno superate largamente nei prossimi mesi, anche in vista del prossimo miglioramento stagionale.

Per quanto riguarda l'aspetto più militare della guerra sul mare, il ministro Churchill ha preannunciato come probabile un inasprimento



Una petroliera da 8000 tonnellate divisa a metà da un siluro tedesco è riuscita egualmente a raggiungere la costa scozzese. (Publifoto)



Su una unità inglese; lanciasiluri carichi e pronti per il lancio. (Foto Bruni)

degli attacchi subacquei, ai quali l'Inghilterra si prepara a far fronte con uno spiegamento di forze vastissimo, e che si mostrerà, a suo giudizio, pienamente adeguato allo scopo. Ed ha precisato:

«Sino ad ora, siamo stati costretti a combattere il pericolo sottomarino facendo affidamento esclusivamente sui pochi cacciatorpediniere disponibili all'inizio della guerra, a cui aggiungemmo alcune centinaia di piccoli scafi, quasi tutti di impiego abituale civile, e che furono frettolosamente dotati dell'indispensabile armamento.

«Con l'avvicinarsi dell'estate entreranno mano a mano in servizio le unità antisommergibili previste dall'immenso programma di costruzioni deciso sin dall'inizio della guerra, in modo da poter far fronte con successo al previsto aumento dei sommergibili tedeschi».

A proposito di questo aumento, che preoccupa visibilmente l'opinione pubblica inglese, le dichiarazioni di Churchill contengono una ammissione interessante. Esse precisano che, sino alla fine del 1939, la Germania ha prevedibilmente costruito dieci nuovi sommergibili, ma che con l'andar del tempo il ritmo delle consegne sarà accelerato sino a raggiungere la cifra di due unità alla settimana; vale a dire otto al mese. Come si vede, le opinioni su questo argomento cominciano ad avvicinarsi.

Abbiamo già accennato all'apprezzamento che si fa in Inghilterra sul numero dei sommergibili tedeschi affondati sinora: circa trentacinque. Il ministro della marina ha aggiunto che, secondo il suo giudizio, il ritmo degli affondamenti dei sommergibili si aggira a due per settimana, cosicché egli arriva alla conclusione che la flotta subacquea tedesca non potrebbe conseguire incrementi notevoli nel corso delle ostilità. Tutto questo ragionamento ci sembra, in realtà, alquanto ottimistico.

Circa la situazione delle flotte di superficie le dichiarazioni di Churchill non contengono alcun elemento nuovo. E' comunemente noto che la preponderanza navale degli alleati è assoluta, e che con ogni probabilità si manterrà tale durante tutto il corso delle ostilità, sia

pure con qualche variazione a vantaggio dei tedeschi.

E' questa superiorità che ha dato alla guerra sul mare la fisionomia attuale, destinata prevedibilmente a non subire sostanziali mutamenti. Le forze navali anglo-francesi consentono di mantenere il blocco della Germania, e di stringerlo ancora, sempre che ciò venga ritenuto necessario ed opportuno in base alla situazione politica: su di esse è basata fondamentalmente la condotta di tutta la guerra da parte degli alleati, per lo meno sino ad ora.

Le cifre del mese di febbraio

La esposizione fatta da entrambi i belligeranti dei risultati conseguiti nei primi sei mesi di guerra ci permettono di fare alcune considerazioni conclusive.

L'aspetto del conflitto sul mare si precisa sempre più nella lotta serrata attorno al traffico marittimo. Quello tedesco di oltremare è praticamente abolito, mentre sembra che l'Inghilterra abbia intenzione di agire anche contro il movimento dei piroscafi fra Norvegia e Germania. Nel Baltico, invece, la navigazione mercantile tedesca continua a svolgersi indisturbata.

Per quanto riguarda il traffico degli alleati, l'azione tedesca di contrasto si basa su tre mezzi fondamentali: sommergibili, mine ed attacchi aerei.

Nell'accluso specchio abbiamo riassunto alcuni dati, che possono considerarsi abbastanza esatti, sulle perdite inflitte alle marine mercantili dalle tre armi sino alla fine di gennaio.

Per quanto riguarda il mese di febbraio, dalle notizie pubblicate sui giornali si può apprezzare che su 85 unità mercantili affondate, 26 sono rimaste vittime dei sommergibili, 20 dalle mine, otto dagli aerei, mentre il rimanente è andato perduto per sinistri marittimi.

Dall'esame di queste cifre si può subito rilevare che i sommergibili rappresentano tuttora l'arma più micidiale contro il traffico mercantile. E' vero che le perdite inflitte da essi alla marina mercantile britannica sono andate

diminuendo sensibilmente dall'inizio della guerra in poi, il che mostra che l'organizzazione della difesa del traffico inglese è andata a mano a mano perfezionando la sua efficienza. In proporzione, però, sono aumentate le perdite neutrali; d'altra parte, poi, la consistenza totale del naviglio affondato dai sommergibili conserva valori veramente considerevoli.

La preoccupazione inglese di organizzare rapidamente ampi mezzi per combattere il pericolo sottomarino, mostra chiaramente che, anche per l'ammiragliato britannico, è da questa parte che c'è da attendersi l'attacco più micidiale.

I risultati dell'offensiva con le mine sono diminuiti nel dicembre, mentre nel gennaio si è verificato un aumento sensibile; ciò lascia addito a supporre che il pericolo delle mine non sia ancora validamente fronteggiato. Che le cose siano a questo punto lo ammette implicitamente anche il già citato discorso del ministro Churchill. In un certo punto di esso, infatti, è detto testualmente:

«Vi sono effettivamente due stadi successivi nella organizzazione della difesa contro le mine magnetiche. Il primo consiste nel decidere che cosa si deve fare, ed il secondo nel preparare e mettere in opera i mezzi che si è deciso di utilizzare. Noi siamo attualmente bene avviati nella seconda fase, e se nel prossimo futuro attacchi del genere saranno rinnovati con più grande intensità, siamo convinti che saremo in grado di opporvi una efficace resistenza con i mezzi più adatti».

Per quanto riguarda gli attacchi aerei, per ora i risultati diretti sono minori di quelli conseguiti dalle altre due armi. Bisogna però tener presente che l'offensiva aerea tedesca contro il traffico marittimo non ha ancora preso lo sviluppo che può esserle consentito dai mezzi molto vasti di cui dispone. Una prospettiva del genere è evidentemente considerata come molto probabile e temibile dall'Ammiragliato inglese, che ha recentemente deciso di armare con mezzi antiaerei tutte le navi di pattuglia che provvedono ai vari servizi nel Mar del Nord.

E. CIURLO

MEZZO ANNO DI GUERRA AEREA

Dopo sei mesi di guerra g'inglesi ed i tedeschi hanno fatto un bilancio consuntivo dell'attività bellica e, com'è naturale, questo bilancio, pressochè nullo nel settore terrestre, verte sull'unico settore nel quale può realmente parlarsi di guerra: quello aero-navale.

Il bilancio inglese è stato esposto alla radio da Sir John Simon, Cancelliere dello Scacchiere, uno dei quattro componenti il Gabinetto di guerra di Londra, forse perchè il suo alto ufficio gli conferiva una particolare competenza espositiva in tema di *dare* e di *avere*. Senonchè dalla sua esposizione radiofonica non si ha la visione dei profitti e delle perdite del bilancio complessivo e le grandi lacune che si riscontrano nella voce « perdite » rendono questo bilancio piuttosto monco e perciò non esauriente.

Quello di Sir John Simon più che un bilancio consuntivo ha l'aria di voler essere un bilancio preventivo o meglio ancora uno schema di bilancio preventivo, giacchè si diffonde abbastanza nell'aspetto preparatorio della guerra, in ciò che si è fatto in materia di collaborazione con l'alleato e con i Dominions, espone per l'ennesima volta il noto scopo essenziale di guerra del suo Paese (la scomparsa dell'hitlerismo) e dopo aver ammonito gli inglesi che non si facciano illusioni pericolose sulla condotta della guerra, che comporterà sacrifici gravi, l'oratore conclude che il bilancio di guerra dei primi sei mesi è favorevole agli alleati.

Il discorso di Sir John Simon in verità non dice nulla che non sia stato periodicamente detto dai dirigenti britannici o ai Comuni o in altre occasioni. La consuetudine di fare il punto ogni settimana su una situazione in gran parte statica non poteva del resto fornire all'oratore molta materia nuova da esporre; ma sarebbe comunque stato interessante, visto che si trattava di fare un bilancio semestrale, se oltre ai soliti argomenti avesse esposto un po' di cifre riassuntive, atte ad orientare il pubblico circa le vicende della guerra, nell'unico settore in cui essa si combatte.

Sotto questo punto di vista il consuntivo fatto dal Gran Quartiere Generale germanico sui primi sei mesi di guerra ci sembra abbastanza completo ed appagante.

I tedeschi, che non hanno la consuetudine di fare molti discorsi e quando li fanno vi sono spinti dalla necessità di rettificare giudizi dei loro avversari, nel loro documento tracciano un quadro panoramico di quanto hanno operato in terra, sul mare e nel cielo in questo primo semestre.

Per quanto riflette attività aerea, dopo avere accennato all'attiva partecipazione aerea tedesca alla vittoriosa decisione della campagna di Polonia, alla distruzione dell'aviazione polacca ed all'intensa, ininterrotta attività svolta fin nei cieli più eccentrici del territorio avversario, il comunicato germanico sintetizza in alcune cifre i risultati ottenuti sinora dall'aviazione tedesca nella guerra aero-navale.

Vennero affondate:

Navi n. 65, tonnellaggio 75.000.

Vennero colpite:

Navi mercantili n. 52, tonnellaggio 200.000.

Unità leggere ausiliarie n. 40.

Incrociatori leggeri n. 2, tonnellaggio 1.530.

Navi da battaglia n. 2, tonnellaggio 63.350.

Nave portaerei n. 1, tonnellaggio 22.600.

Perdite aeree franco-inglesi:

Apparecchi abbattuti n. 285.

Apparecchi affondati con la nave portaerei n. 50.

Palloni frenati abbattuti n. 9.

Perdite tedesche:

Apparecchi abbattuti n. 35.

Apparecchi incidentati n. 43.

L'attività prevalente dell'offesa aerea tedesca si è rivolta contro « navi da guerra, navi mercantili armate avversarie e convogli scortati da unità navali del nemico ».

Circa le navi affondate dagli aerei il comunicato precisa che « in massima parte si tratta di navi nemiche o di navi neutrali cariche di contrabbando in rotta verso l'Inghilterra, come anche di unità leggere ausiliarie della flotta britannica ».

Guerra al traffico mercantile nemico, in po-

che parole, guerra di controblocko, condotta però con mezzi modesti e sotto forma di scorriere, quasi a titolo di esperimento, in modo da ricavarne elementi sperimentali per un più vasto programma futuro.

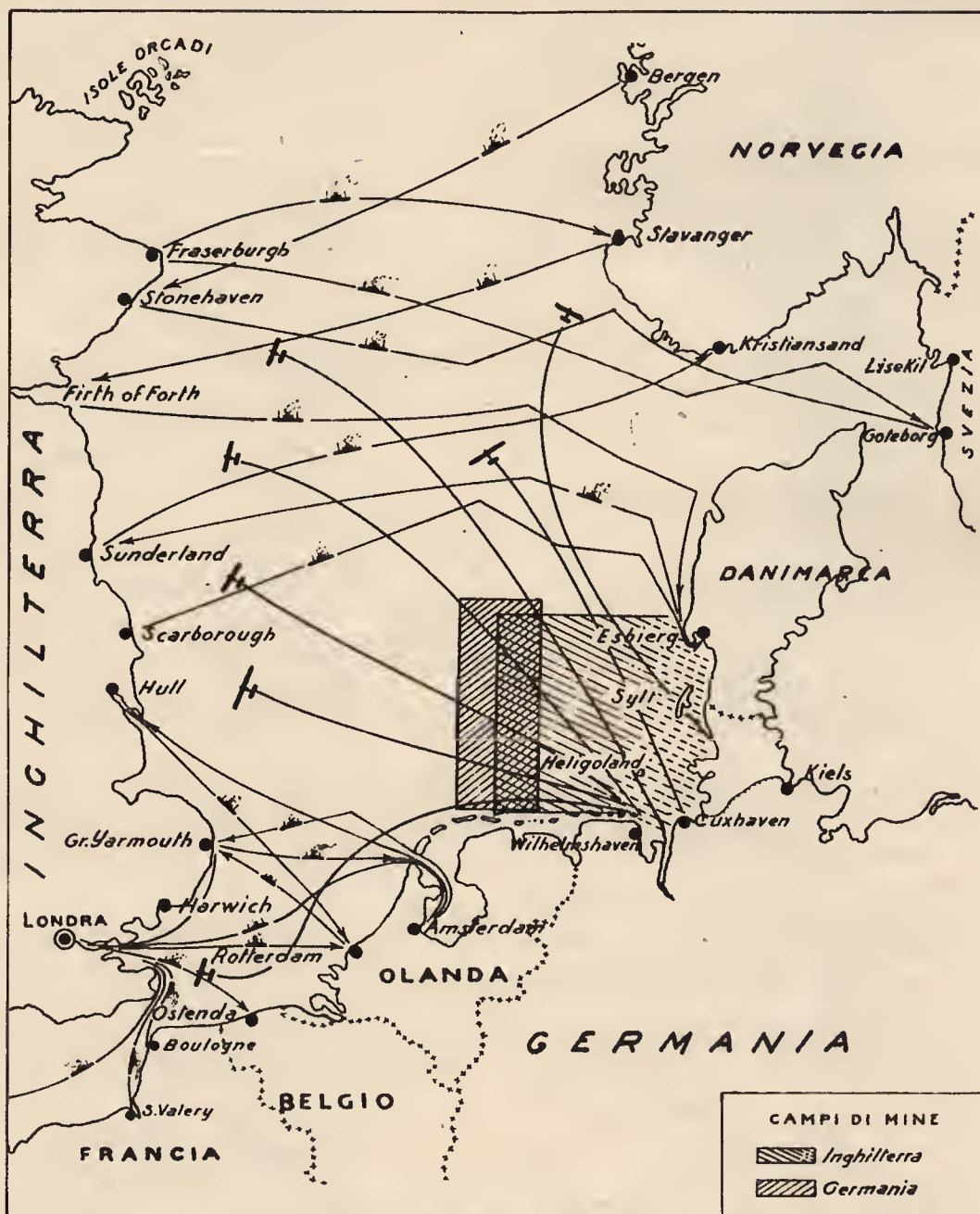
Su questa Rivista (*Cronache* del 27 gennaio e del 10 febbraio) avevamo avuto occasione di commentare che in questa fase tuttora iniziale della guerra aerea i due avversari si osservano, si scrutano, saggiano le rispettive possibilità di carattere tecnico e le rispettive tendenze di metodi e di procedimenti tattici, per trarne elementi positivi atti a perfezionare il proprio strumento di guerra aerea.

Siamo lieti che quelle osservazioni trovino una autorevole conferma nel comunicato tedesco che asserisce: « le esperienze di guerra fino ad ora raccolte dalle tre armi sono state impiegate per apportare ulteriori perfezionamenti ».

Quali aspetti ha assunto la guerra al traffico condotta dalle forze aeree tedesche nel Mar del Nord?

Per rispondere a questa domanda occorre dare un rapidissimo sguardo retrospettivo alle varie fasi, attraverso le quali essa è passata in quel settore marittimo.

Appena scoppiato il conflitto, i tedeschi seminarono di mine una vasta area a protezione



1) Schizzo dimostrativo della navigazione nel Mare del Nord prima della sistemazione della barriera protettiva di mine davanti alla costa orientale britannica

di Helgoland e degli estuari tedeschi; gli inglesi alla loro volta riuscirono a disseminare le loro mine fin verso le vicinanze delle coste tedesche e danesi, in maniera da insidiare la navigazione di cabotaggio tedesca.

I due campi minati a forma rettangolare per un certo tratto si sovrappongono come può rilevarsi dalla cartina annessa (n. 1) che dà l'fondamento approssimativo dei campi minati.

Inutile rilevare che l'area minata dagli inglesi nelle acque del Golfo di Helgoland si è ormai notevolmente ridotta, per l'opera incessante di dragaggio fatta dalle navi tedesche nel loro mare di casa.

La navigazione comunque nelle acque situate ad occidente dei campi minati era libera da ostacoli e per qualche mese si sviluppava abbastanza intensa dall'Inghilterra verso la Danimarca settentrionale, oltrechè verso la Norvegia meridionale e centrale.

Nel novembre i tedeschi intrapresero una vasta campagna di disseminamento di mine comuni e magnetiche lungo il mare territoriale orientale britannico, attraverso il quale doveva svolgersi la navigazione inglese, e specialmente nelle vicinanze dei porti. Le mine erano disseminate da sommergibili e da aerei durante le notti lunari.

Tutta la costa così da Edimburgo alle foci del Tamigi venne cosparsa di mine e presto si videro i risultati deleteri di quell'opera in-

sidiosa, spinta fin nelle adiacenze del porto di Londra.

In seguito alle perdite sempre più intense di naviglio dovuto allo scoppio di mine magnetiche, l'Ammiragliato britannico decise alla fine di dicembre di stendere una enorme barriera protettiva di mine, della larghezza di 30-40 miglia, alla distanza media di 10 miglia dalla costa e con questa barriera intese impedire l'accostarsi di navi e sommergibili nemici per qualunque missione.

Nello stesso tempo nei punti di maggior addensamento del traffico adottò sistemi di sbarramento con palloni frenati, per impedire i voli notturni degli idrovolanti posamine o destinati al lancio di mine con paracadute.

La navigazione per tal modo si viene a svolgere ora nel canale delimitato dalla costa orientale inglese e dallo sbarramento minato.

Con questo sistema di difesa la navigazione dall'estero ai porti inglesi e viceversa non può avvenire che attraverso le estremità settentrionali e meridionali della barriera di difesa; più precisamente le navi provenienti dai porti danesi e scandinavi si avvicinano alle coste britanniche all'altezza di Kinnairds Head, mentre quelle provenienti dai porti del Belgio e dell'Olanda debbono girare l'estremità meridionale della barriera, per penetrare nell'estuario del Tamigi o rimontare il canale verso nord (vedi cartina n. 2).

Con queste provvidenze adottate gli inglesi hanno certamente reso difficile l'opera dei sommergibili, ma non hanno risolto tutto il complesso problema dell'incolumità della navigazione.

Prima dell'adozione dello sbarramento di mine a protezione delle coste orientali dell'Isola, la navigazione si svolgeva con una certa libertà di rotte attraverso tutto il Mar del Nord, stendendosi ad occidente del banco di mine situato a protezione del Golfo di Helgoland.

Questo mare aveva una larghezza di 400 chilometri da Hull al banco di mine e di più che 600 chilometri dalle coste scozzesi verso le coste danesi; aveva inoltre una lunghezza di più che 700 chilometri dal parallelo di Londra a quello delle coste meridionali della Norvegia. (Vedi cartina n. 1).

Come si vede, in quella vastità marittima di grandi proporzioni, era possibile scegliere le rotte più opportune, le deviazioni più appropriate, lo zigzagare più svariato, per sfuggire alla ricerca sistematica dell'osservazione aerea tedesca.

Ed infatti fino al mese di dicembre gli attacchi aerei ai piroscafi furono minimi ed occasionali, perchè la loro individuazione da parte degli aerei si presentava assai difficile.

Dopo la creazione dello sbarramento di mine, praticamente tutta la navigazione britannica e quella neutrale diretta in Inghilterra, come si è detto, deve necessariamente passare attraverso il canale, venutosi a determinare tra lo sbarramento e le coste britanniche.

Navigazione quindi addensata in un ristrettissimo spazio marittimo ben definito, perfettamente dominato dagli aerei nella sua larghezza (10 miglia) e per lunghi tratti della sua lunghezza; rotte necessariamente obbligate per lo accesso al canale o per l'uscita da esso; bersagli numerosissimi in movimento a tutte le ore del giorno e della notte; campo, quindi, di vaste possibilità offensive per le incursioni aeree tedesche.

E' vero che l'Inghilterra, avendo praticamente precluso alla propria navigazione la vastissima estensione di quasi tutto il Mar del Nord, può meglio assicurare la sua difesa contro gli attacchi dei sommergibili, ma è altrettanto vero che così facendo ha offerto alle formazioni aeree tedesche un addensamento di bersagli enorme in tutte le ore, sicchè ogni volo tedesco fatto sul canale non ha che l'imbarazzo della scelta nella ininterrotta serie dei convogli e delle navi isolate che viaggiano lungo la costa.

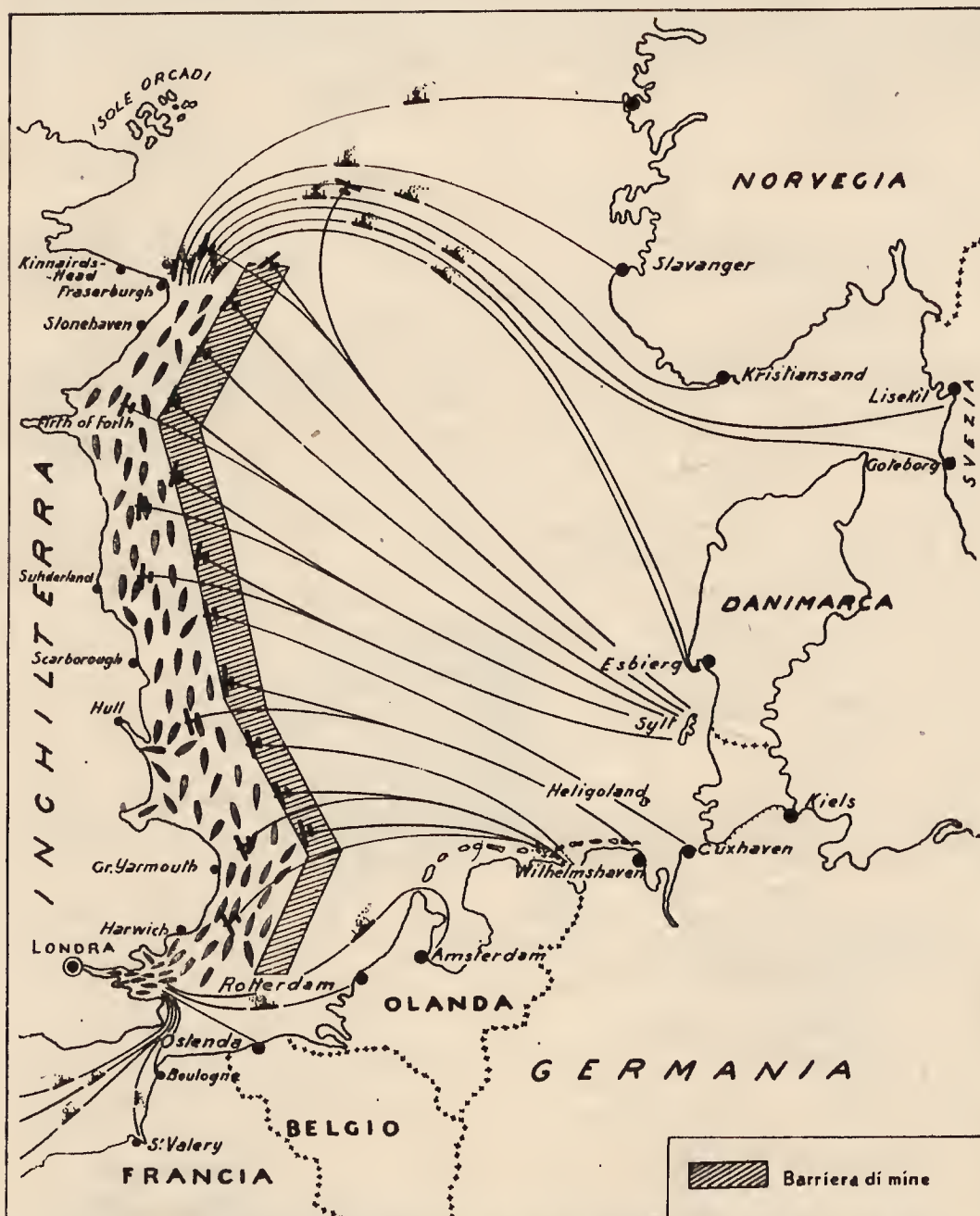
Il canale è continuamente perlustrato da dragamine e da « pacifici motopescherecci », adibiti in servizio vero e proprio di dragaggio di mine.

Queste navi inoltre hanno la funzione di segnalare agli aeroporti costieri l'avvicinarsi delle formazioni tedesche. Con tutte queste funzioni prettamente belliche da esse applicate, non deve far meraviglia se sono continuamente prese di mira dagli aerei tedeschi, che eseguono scorrerie offensive lungo la costa.

La ristrettezza del canale di cui parliamo facilita però la protezione immediata anche aerea dei convogli e permette in linea teorica alla caccia di intervenire contro le incursioni tedesche.

Ma quell'intervento, come abbiamo più volte spiegato in queste pagine, è subordinato alla segnalazione da parte della rete di avvistamento, il cui funzionamento viene in gran parte a mancare di tempestività.

La cronaca delle incursioni tedesche infatti riferita da fonte inglese il più delle volte dice che i caccia britannici, levatisi in volo, non riuscirono a prendere contatto con l'avversario, il quale, effettuato il lancio delle bombe, si era allontanato verso il largo.



2) Schizzo dimostrativo della navigazione nel Mare del Nord dopo la sistemazione della barriera di mine di fronte alla costa orientale britannica

VINCENZO LIOY



CARTA DELLA FINLANDIA E FOGLI SUCCESSIVI, FOGLIO N. 10 - LA ZONA DI HANGO

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

Domenica 3 *Attività politica e diplomatica:* Il Governo italiano indirizza al Governo britannico una nota di protesta sulla illegittimità e gravità della misura presa dal Governo britannico, tendente a dichiarare contrabbando il carbone diretto all'Italia, proveniente dalla Germania e trasportato via mare.

Sumner Welles riparte per Basilea, dopo aver conferito con Goering e con Hess.

Attività militare: In Finlandia le truppe finlandesi si ritirano combattendo, nel settore di Viipuri. Sul resto del fronte gli attacchi russi sono respinti. Attività delle due aviazioni, particolarmente sull'Istmo di Carelia e a nord-est del Lago Ladoga.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie. Aeroplani francesi sorvolano la Germania e aeroplani tedeschi la Francia e il mare del nord. Tre apparecchi francesi e tre apparecchi tedeschi sono abbattuti.

Per attacco aereo affonda nella Manica il piroscafo delle Indie britanniche *Domala*, adibito al trasporto passeggeri, 108 morti.

Affondano anche, per urto contro mine, i piroscafi inglesi *Albany*, di 1176 tonn., nel mare del nord, e *Cato*, di 710 tonn., nell'Atlantico.

Lunedì 4 *Attività politica e diplomatica:* L'Ambasciatore d'Italia presso la Corte di S. Giacomo, Bastianini, fa ritorno a Londra.

Sumner Welles, proveniente da Berlino, giunge a Losanna.

L'incidente aereo belga-tesco è chiuso da una dichiarazione del governo germanico, che si dice pronto a esaminare le domande di indennità che saranno presentate.

In Francia si prospetta la possibilità di creare il servizio obbligatorio civile per le donne.

Attività militare: In Finlandia unità russe tentano di attraversare sul ghiaccio la baia di Viipuri, ma sono respinte. Attacchi sovietici a nord-est del Lago Ladoga sono respinti. L'aviazione finlandese bombarda colonne e concentramenti nemici sull'Istmo di Carelia, mentre aerei sovietici sorvolano e bombardano città e villaggi aperti.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie fra la Sare e la foresta del Palatinato. Voli di ricognizione di apparecchi tedeschi sulle coste orientali britanniche e sulla Francia orientale. Combattimenti aerei fra apparecchi tedeschi e francesi.

Nel Mare del Nord affonda, per bombardamento aereo, la nave olandese *Ebreina*. Il motopeschereccio scozzese *Ben Attow* — affonda presso le coste scozzesi in seguito a urto contro mina.

Un sottomarino germanico è attaccato nelle acque di Schillig da un aereo britannico. Si crede che il sottomarino sia affondato. Il vapore tedesco *Heidelberg*, di 6,500 tonn., è catturato al largo dell'isola Aruba da una nave da guerra inglese.

Martedì 5 *Attività politica e diplomatica:* A Londra il Ministro per le guerre economiche, Cross, annuncia al Parlamento che qualunque nave trovata carica di carbone tedesco, è soggetta a sequestro, e che due navi carboniere italiane sono state fermate e condotte in un porto di controllo della Manica.

Ulteriori notizie da Londra informano che cinque vapori italiani sono giunti alla base britannica di controllo.

Attività militare. In Finlandia, le truppe finlandesi resistono accanitamente intorno alla distrutta città di Viipuri. A Kuhmo i sovietici sono respinti. Consueti attività delle due aviazioni.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie di artiglieria fra la Mosella e la foresta del Palatinato.

Il gran quartiere generale britannico in Francia dirama il suo primo comunicato di guerra terrestre.

Nella Manica è silurata la nave-cisterna britannica *Charles Meyer*, di 10,500 tonn. In seguito ad azione germanica, affonda, sulle coste orientali del Galles, il mercantile inglese *Pacific Reliance*, di 6.717 tonnellate.

Un comunicato da Londra informa che nei primi sei mesi di guerra la Gran Bretagna avrebbe perduto, in seguito ad attacchi tedeschi, 620 mila tonn. di piroscafi mercantili, di cui due terzi sarebbero già stati rimpiazzati.

Da Berlino si annuncia che un sommergibile germanico, rientrato alla base, avrebbe affondato, durante una crociera, 36 mila tonn. di naviglio avversario e neutrale.

Mercoledì 6 *Attività politica e diplomatica:*

Da Londra si comunica che la nota britannica di risposta alla nota italiana sarà inviata fra tre o quattro giorni. Il Ministero della guerra economica informa che il Comitato per il controllo delle esportazioni tedesche ha ordinato il sequestro come preda di guerra, dei carichi di carbone degli otto piroscafi italiani, presenti alle basi di controllo dei Downs a Deal.

Si ha da Londra che nella giornata di ieri dieci carboniere italiane hanno raggiunto le basi britanniche di controllo.

Alla Camera dei Comuni Chamberlain annuncia il rinvio del « libro bianco » sui negoziati anglo-sovietici prima dell'inizio della guerra.

Attività militare: In Finlandia unità sovietiche che tentano di attraversare sul ghiaccio la baia di Viipuri sono respinte con gravi perdite. Sul fronte occidentale arditi tedeschi attaccano una posizione fortificata, tenuta da un reparto britannico, facendo sedici prigionieri.

Il transatlantico inglese *Queen Elizabeth* di 85,000 tonn. giunge a New York. La petroliera britannica *San Florentino*, di 12.842 tonn., affonda per siluramento.

Giovedì 7 *Attività politica e diplomatica:* La commissione mista per gli scambi italo-francesi conclude i suoi lavori a Parigi. Gli accordi predisposti per il 1940 sono firmati dal Sen. Giannini, per l'Italia, e dal Signor Alphand, per la Francia.

E' confermata da Helsinki la notizia che la Russia avrebbe fatto proposte di pace alla Finlandia. Mediattrice fra i due belligeranti sarebbe la Svezia. Non sono dichiarate le condizioni poste dalla Russia.

Sumner Welles giunge a Parigi.

L'invio di Roosevelt è ricevuto dal Presidente della Repubblica, da Daladier, e dal Sottosegretario agli Esteri Champetier de Ribes.

Attività militare: In Finlandia continua la pressione russa dal mare al lago Ladoga. Voli di ricognizione e di bombardamento da parte delle due aviazioni.

Sul fronte occidentale attività di pattuglie sul versante est dei Vosgi.

Apparecchi britannici sorvolano il golfo germanico e la costa tedesca nord occidentale. Aerei germanici bombardano navi mercantili lungo la costa orientale della Gran Bretagna.

Da Londra si annuncia che la nave carboniera italiana *Amelia Lauro*, di 5335 tonn., è in fiamme nel mare del Nord, in seguito a bombardamento aereo.

Venerdì 8 *Attività politica e diplomatica:* Da Berlino si comunica ufficialmente che il Ministro de-

gli Affari esteri del Reich, von Ribbentrop lascerà domani 9 la capitale del Reich, diretto a Roma, per restituire la visita del Conte Ciano e prendere contatto con il Duce e con il Ministro italiano degli Affari Esteri.

A Parigi Sumner Welles incontra il Presidente del Senato, Jenneny, il Presidente della Camera, Herriot, il capo del partito socialista francese, Blum, l'Ambasciatore di Francia a Washington, La Boulaye, il vice-presidente del Consiglio, Chautemps, il Ministro della giustizia, Bonnet, già Ambasciatore di Francia a Washington.

Le trattative di pace tra Russia e Finlandia proseguono a Stoccolma.

L'ex-presidente della Finlandia, Svinhufund, giunge a Berlino e proseguirà domani per Roma.

L'Ambasciatore d'Italia, a Londra, Bastianini, ha un colloquio al Foreign Office con lord Halifax.

Attività militare: In Finlandia continuano i combattimenti sull'Istmo di Carelia e su tutto il fronte. Gli attacchi sovietici sono ovunque respinti.

Sul fronte occidentale nessun particolare avvenimento. L'aviazione germanica esegue ricognizioni sul mare del Nord, bombardando navi mercantili. Apparecchi inglesi sorvolano il golfo germanico.

Si ritiene che i piroscafi olandesi *Grutto* e *Vecht* siano perduti. Il piroscafo inglese *Counsellor*, affonda al largo delle coste nord-orientali della Gran Bretagna.

Sabato 9 *Attività politica e diplomatica:* L'Agenzia Stefani comunica:

Il Conte Ciano ha ricevuto Sir Percy Loraine, che gli ha comunicato che il Governo Inglese ha deciso di rilasciare i tredici piroscafi fermati nei giorni scorsi con i loro relativi carichi di carbone.

I piroscafi italiani che non avevano ancora iniziato il viaggio di ritorno con carico di carbone, partiranno vuoti dai porti nei quali adesso si trovano, ove non verranno ulteriormente inviate altre navi da carico italiane per l'imbarco di carbone.

Si ha da Londra che le tredici navi italiane cariche di carbone hanno oggi levato le ancore e sono ripartite per l'Italia. Le navi sono state rilasciate con tutto il carbone.

I negoziati di pace tra la Russia e la Finlandia proseguono a Mosca, dove si trovano i Ministri finlandesi Ryti e Paasikivi.

Attività militare in Finlandia. Continua a Viipuri la pressione sovietica; altrove attività di artiglieria e di aviazione da ambo le parti.

Sul fronte occidentale attività di artiglieria e di pattuglie. Aeroplani germanici sorvolano la Gran Bretagna e la Francia.

Direttore Responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli e C.
Città Universitaria - Roma

ASPIRINA

BAYER BAYER

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO

MOVADO

MODELLO EXTRA PLAT, IDEALE DEGLI OROLOGI DA POLSO

IN VENDITA PRESSO
E. CARABELLI
OROLOGERIE FINISSIME

CORSO V. EMANUELE 37B
MILANO



Un mazzo di fiori di lavanda in ogni goccia

Con l'Acqua di Lavanda Coty, voi portate nella vostra casa la gentile soavità dei fiori di lavanda fioriti sulle Alpi.

Più fresca e più odorosa, l'Acqua di Lavanda Coty è diversa da ogni altra. Ne bastano poche gocce per dare alla vostra persona un senso di freschezza e un fine profumo che dura a lungo, soave e gradito.

ACQUA DI LAVANDA

COTY

diversa da ogni altra

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



RATE CAMBI

PRIMAVERA
E
VICINA

Guida
fotografica
gratis
D. AO



FotoBrennero

Roma

CONN. A. VASARI & FIGLIO

PIAZZA ESEDRA 61

Film

SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO E RADIO DIRETTO DA MINO DOLETTI

"è assolutamente il miglior giornale cinematografico che io conosca" Alessandro Korda

★ Esce il sabato in 12-16 e più pagine. ★ E' il più diffuso, il più ricco e informato giornale di spettacolo. ★ Pubblica romanzi e novelle dei massimi scrittori italiani e stranieri. ★ Ha la più vasta rete di corrispondenti specializzati in tutto il mondo. ★ Ha pubblicato le memorie e i ricordi artistici più interessanti: da Francesca Bertini ad Alberto Collo, a Charlot, a Rodolfo Valentino, a Isa Miranda a Umberto Melnati. ★ E' il giornale più riccamente illustrato. ★ Ha la collaborazione più vasta e più ricca di qualsiasi altro giornale italiano perchè, nell'intento di avvicinare sempre più la letteratura al cinematografo, pubblica scritti dei nostri massimi letterati. ★ Bandisce concorsi per attori e per soggetti.

ESCE IL SABATO E COSTA UNA LIRA

è, nel campo del giornalismo cinematografico e teatrale, qualche cosa di veramente nuovo

TUMMINELLI & C. EDITORI

CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

HOTEL

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
(5 LINEE)

E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA

FRANCESCHI



"QUIRINALE" MILLE AGHI

Queste nuove calze vaporose, evanescenti, senza peso, quasi impalpabili, sono il fior fiore delle "Mille aghi", nei nuovi indovinatissimi colori "nube d'oro" e "bronzo"; le due tinte che conferiscono alle gambe femminili la snellezza e la giovinezza. Le calze "Quirinale" giudicate opera d'Arte, sono state ammesse alla prossima VII Triennale d'Arte Moderna. Il loro prezzo è di L. 50 il paio. Per gentile concessione del loro creatore, alle lettrici e lettori di "Cronache della guerra", verranno consegnate, senza aumento di prezzo, in quell'artistico cofanetto porta calze che eleva queste delicate guaine all'altezza di un graditissimo dono. Unico negozio di vendita in Italia: Soc. An. Franceschi, via Manzoni n. 16, Milano. Per riceverle fuori Milano basta inviare l'importo delle calze a mezzo vaglia postale o bancario, aggiungendo L. 2 ogni paio per l'imposta sull'entrata e spese postali, e verranno consegnate a domicilio franco di ogni spesa il giorno successivo all'ordine.